INSERZIONI
Si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO Via S. Teresa, 13, piano prima
FIRENZE MILANO - NAPOLI - ROMA
Per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 3ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma dei gerenti) L. 1
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tirreli, Tunisi, Malta	32	16	8 00
Regno, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 00
Stati fuori dell'Unione Post.	32	16	8 —
	sperim.	24	12 4 —

Numeri arretrati a cent. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Sabato 18 agosto).

Estero — *Francia.* — Il ministro della marina francese Félix Faure ritorna a Parigi dopo un'ispezione nei principali porti francesi.

La troupe della Comédie Française di Parigi dà una rappresentazione a Lione.

Austria-Ungheria. — L'imperatore Francesco Giuseppe compie il suo 64° anno di età.

Belgio. — L'Associazione letteraria e artistica internazionale si riunisce a Congresso ad Anversa.

Piemonte. — Fiera a Cerreto, Millesimo, Moretta, Roccaciglié.

Torino. — Alle ore 14 assemblea generale alla Società delle ferrovie Alessandria-Novi-Piacenza (via Santa Teresa, 18).

Alle 7.05 giunge a Porta Nuova da Rubiana la prima spedizione delle Colazioni tipica.

L'interpretazione dell'art. 2° sui provvedimenti finanziari

L'egregio nostro collaboratore avv. Pich, che pel primo avvertì l'errore in cui era incorso il legislatore nell'art. 2° (e specialmente alinea 5° di detto articolo) dalla legge sui provvedimenti finanziari, ci manda quest'altra lettera che accogliamo integralmente:

Onorevole signor Direttore
della Gazzetta Piemontese,

La ringrazio di aver accolto benignamente la mia lettera circa l'interpretazione da darsi all'alinea 5° dell'art. 2° della nuova legge sui provvedimenti finanziari e la ringrazio pure d'aver aperta la discussione in merito a tale interpretazione nel N. 221 dell'11 corrente della *Gazzetta Piemontese* circa le esenzioni e le detrazioni pei redditi minimi. Dunque lo scoperto giusto: la legge è sbagliata, vergognosamente sbagliata. L'interpretazione da darsi a questo articolo 2° sia la mia o sia quella dell'egregio articolista contraddittore, mi par sempre il fatto dell'errore enorme preso da chi propose la legge. E d'altronde l'interpretazione dell'articolista è pure la mia, poichè è un fatto che: o si aumentano le quote minime e si rimborsano. Quindi lo lascio per ora in disparte le due interpretazioni e passo ad esaminare quella del Governo pubblicatasi nella *Gazzetta Ufficiale*. Il titolo è: *Illustrazione dell'articolo 2° della legge sui provvedimenti finanziari e norme per la compilazione dei ruoli suppletivi complementari.* Stabilisce l'articolo 5° delle disposizioni preliminari del Codice civile: « Nell'applicare la legge non si può attribuirle altro senso che quello fatto palese dal proprio significato delle parole, secondo la connessione di esse e dell'intenzione del legislatore. »

Ora invece il Ministero non badò nè punto nè poco al testo di legge nè all'intenzione del legislatore, ma volle ad ogni costo ottenere una cifra la quale rappresentasse il reddito tassabile in modo da non far perdere all'erario o non aumentare troppo al contribuenti. Mentre l'alinea 5° dice espressamente che le esenzioni o le detrazioni saranno calcolate nelle proporzioni antiche dell'art. 55, cioè di 250 da 400 01 a 500, di 200 da 500 01 a 600, di 150 da 600 01 a 700, di 100 da 700 01 ad 800; colle istruzioni ministeriali le detrazioni si fanno in una cifra ipotetica che varia a seconda del variare dell'imponibile.

La riduzione ad imponibile si farà per quarantesimi, le detrazioni si calcoleranno in base all'imponibile vecchio ma non nella cifra dell'art. 55, sebbene in cifra non più fissa e proporzionata al nuovo imponibile.

Ecco un esempio.

Lire 850 categoria *B*. L'imponibile vecchio è 600, il nuovo è 400. Dell'imponibile vecchio mi serve per calcolare le detrazioni, che sono L. 200 secondo l'articolo 55, e poi dovrei dedurle dall'imponibile nuovo ed avrei 200 lire tassabili. Invece il Ministero dice bensì che nessuna legge lo autorizza: la deduzione non è più 200, è minore e dipende dal rapporto del reddito imponibile vecchio col nuovo; si ha quindi:

x (detrazione creata dal Ministero)

$$x = \frac{200 \times 400}{600} = 133$$

che si ricava da questa proporzione

$$200 : 600 = x : 400.$$

La detrazione non sarà più 200 ma 133 e questa nuova detrazione si dedurrà dall'imponibile nuovo ed avremo: 400 — 133 = 267 tassabili.

Invece d'interpretare la legge il Ministero ha consultato un matematico e gli ha detto: trovatemi il mezzo di calcolare una cifra in modo che mi risulti *un dato reddito;* ed il matematico provando e riprovando ha trovato. È giusto questo? Basta che i contribuenti non ricevano danno e che il Governo non ci perda nulla? No. Le leggi, buone o cattive, bisogna applicarle e fin che l'articolo 55 esiste bisogna uniformarsi. Chi mai ha detto che le detrazioni dell'articolo 55 debbano diminuire se il quinto alinea dell'art. 2° dice espressamente che esse debbono ad esser le stesse?

Quali le conseguenze di questa interpretazione? Eccole:

1. Il contribuente difficilissimamente saprà controllare per che cosa paghi e non capirà più nulla;

2. Si pagherà un'imposta in virtù d'una legge che non esiste;

3. Lavoro immenso per gli uffici finanziari, che dovranno impiegare almeno una mezz'oretta per contribuente per scoprire l'imposta che gli devono accollare;

4. Con tutte le riduzioni vecchie, nuove, proporzionali, ecc., continui errori materiali, continui reclami che lo stesso ministro già riconosce nelle sue istruzioni meritabili.

Ma la conseguenza più grave non v'è più dubbio dove la presente interpretazione è quella di dover rimborsare parecchi milioni d'imposta. Se il Ministero dice esplicitamente che la riduzione ad imponibile si fa colla legge nuova, nessun dubbio che a tutti i possessori di redditi minimi spetta il rimborso. Se il Governo li iscriverà nei ruoli suppletivi per l'aumento essi protesteranno e troveranno tutte le Commissioni ed i Tribunali che loro daranno ragione. Io sostenevo che la riduzione si facesse cogli stessi allavi appunto perchè non credevo possibile tanta enormità. Ma dopo la illustrazione del Governo non c'è più dubbio. Le detrazioni bisogna per forza calcolarle secondo l'art. 55 perchè un'istruzione ministeriale non può completamente abrogare una legge. Poichè il Governo vuole applicare la legge nuova, ne subisca le conseguenze.

O aumentare le quote minime o rimborsarle. L'una o l'altra interpretazione sempre dannosa, ma per lo meno legale. Ma un termine medio non si può cercare ed il *tacon* è veramente peggiore del *buso*.

Il rimedio a tutto ciò?

Un nuovo progetto che corregga il vecchio sarà ostilissimo e conforterà sul modo con cui si fabbricano le leggi in Italia!

Nole, 14 agosto 1894.

AVV. CARLO PICH.

Il nostro amico e collaboratore ha mille ragioni. Sebbene egli non paia ancora abbastanza deciso ad accettare la nostra interpretazione, ma propendo anche io questa lettera a mantenere quella interpretazione che noi abbiamo contrastata, tuttavia, si ammetta l'una o l'altra, fa osservazioni di tale giustezza ed evidenza, che noi non esitiamo un momento a far nostro. La legge non dice di applicare *proporzionalmente* l'art. 55; ma la richiama puramente e semplicemente in vigore. E dove la legge non parla esplicitamente di *proporzione* nessuna istruzione di nessun Ministero può introdurre questo importante coefficiente *proporzionale*. L'errore del Ministero che volendo una cosa ne propose e ne fece approvare un'altra — *diventata legge* — questo errore non si può correggere che per legge. Ci badino i contribuenti minori nel proprio interesse, e vi pensi ed emendi il potere legislativo nell'interesse della pubblica finanza, compromessa così leggermente dalla legge ultima dell'on. Sonnino.

L'inchiesta giudiziaria.

Il nostro corrispondente romano ci telegrafa in data 16:

« Questa sera il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* pubblica il decreto 4 agosto col quale è istituita la Commissione d'inchiesta sull'istruzione del processo della Banca Romana. Questo decreto già è noto, ma credo opportuno trascriverne il testo, in cui lettera e lo spirito rettificano non poche inesattezze che furono pubblicate dai giornali a questo proposito:

« È istituita una Commissione per esaminare se i funzionari che ebbero parte nell'istruzione del processo della Banca Romana fecero tutti il loro dovere e per proporre quei provvedimenti disciplinari o d'altro genere che fossero reputati opportuni nel l'interesse della buona amministrazione della giustizia e del decoro della magistratura, se per caso non apparisse scevra d'ogni menda la condotta di qualcuno fra essi.

« A far parte della Commissione sono chiamati:

« Senatori: *Cesarini comm. Carlo*, primo presidente della Corte di Cassazione in Firenze — *Bonasi conte Francesco*, primo presidente di Corte di Cassazione a riposo — *Costa comm. Giacomo*, avvocato generale erariale. »

Fino dal primo momento in cui fu annunciata la intenzione del ministro guardasigilli di istituire questa Commissione d'inchiesta noi — sebbene questo furore inquisitorio, che ci ha presi, ci dia una deplorevole impotenza delle pubbliche funzioni — abbiamo detto: ben venga l'inchiesta tanto invocata e da troppa gente che non fa mistero del secondo pensiero a cui si vorrebbe ispirata. Se, come questa gente spera, si crede di cavarne argomento per nuove accuse agli uomini della passata Amministrazione, i conti sono sbagliati. Quegli uomini, scrupolosi osservatori delle leggi, non hanno motivo di temerla; anzi se ne compiacciono, perchè da essa non potrà venire che maggior luce di verità.

D'altro canto gli uomini che sono chiamati ad inquisire sulla condotta della magistratura ci affidano che l'inchiesta sarà condotta con la massima serenità e con la più scrupolosa obbiettività ed equità di criteri. Chè, quando ciò non avvenisse, bisognerebbe proprio dire che tutto è guasto in questo nostro povero paese e ogni cosa è asservita, anche la giustizia, al tornaconto personale o partigiano. Ma, grazie a Dio, crediamo di non essere ancora a tali passi.....

Con tutto ciò, noi crediamo che, pur accettandolo negli utili come un fatto compiuto, questo provvedimento che il Governo ha preso per far tacere i rancochi sia suscettibile di qualche altra considerazione.

Fu istituito quel colossale e laborioso processo che ebbe nome dalla Banca Romana e vennero portati davanti ai giurati il governatore, il cassiere e vari altri accusati di sottrazione, di eccedenza di circolazione clandestina per molti milioni, di falso in titoli dello State, ecc.; e i *giurati* — nonostante che molte prove provate avesse loro sottoposte il *magistrato*, nonostante che molti addebiti fossero spontaneamente confessati dagli stessi giudicabili — hanno creduto di assolvere tutti.

Dunque vediamo se il *magistrato* ha fatto il suo dovere.

Bene, qui non c'è logica.

Se la coscienza del giurato ha talvolta profondità imperscrutabili, come si può ragionevolmente gettare anco l'ombra di un dubbio sull'opera del giudice togato? Ma il dubbio fu gettato e la magistratura italiana — che ha fama illibata su altra mai — non poteva rimanere sotto il peso di quel dubbio. Ben venga l'inchiesta.

Ebbene, noi diciamo che, anche data questa politica necessità, per quella fregola delle inchieste che abbiamo ricordata più sopra, si è proceduto senz'ordine e anche un poco arbitrariamente.

C'è un ordinamento giudiziario (legge 6 dicembre 1865, N. 2625), il quale provvede a ogni cosa riguardante l'ordine, anche alla *disciplina* (cap. V). Perchè non si è cominciato dall'applicare quella legge, la quale, per essere propria della magistratura, non avrebbe messa questa sotto l'impero, anzi sotto l'incubo di un altro giudice a lei estraneo con pericolo per il suo prestigio e per la sua autorità? Ragioniamo a fil di buon senso, come usa la gente. Che magistrati sono i nostri, i quali alla loro volta hanno bisogno di essere sottoposti a giudizio per atti del loro ministero? e che autorità possono avere le loro sentenze, se, dopo che sono state emanate, si mette da un canto il classico *pro veritate habetur* e si inquisisce sulla loro condotta?

A nostro avviso era dunque meglio far atto di vera energia contro quella parte della pubblica opinione che fu artatamente montata e per iscopi non confessabili; e dar corso alle leggi secondo l'ordine loro, tenendo conto che oltre alla legge sull'ordinamento giudiziario, ci sono altre disposizioni *ad hoc* e fra l'altre il regio decreto 28 ottobre 1864, N. 1975, sulle Commissioni di sindacato e sulle informazioni semestrali riflettenti il personale della magistratura. Se v'era un caso di applicare il *medice, cura te ipsum*, questo era. Creare un giudice sopra un giudice è atto pericoloso e può condurre — anche se la missione è affidata a uomini superiori ad ogni sospetto — a risultati perfettamente contrari a quelli che ci si era proposti.

Comunque, ora che il provvedimento è stato preso, noi ci auguriamo che da esso risulti tale luce da abbagliar le nottole di questa triste ora, nella quale tutto si è voluto inquinare della più malvagia passione di parte. È tempo che ogni ordine riprenda le sue funzioni e sia reintegrato nei suoi diritti e nel suo prestigio. È tempo di uscire da questa specie di anarchia della morale o dell'amministrazione, in mezzo a cui troppa gente interessata ha goduto e ha avuto buon gioco per accusare altrui dei propri disordini. Troppa politica si è fatta finora e troppo poca giustizia.

Noi ci auguriamo che questa inchiesta sia l'ultimo capitolo di questo doloroso periodo storico, nel quale chi ha sperperato i milioni ha potuto aver il plauso della plebe e chi ha rivelato gli sperperi per poco non è stato messo alla gogna.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Un Consiglio di ministri.
Il Principe di Napoli a Palermo.
Varie.

(16, ore 23,40) — Nel pomeriggio d'oggi ebbe luogo un Consiglio di ministri a palazzo Braschi. Mancavano gli onorevoli Blanc e Saracco, assenti da Roma. Secondo la *Riforma*, scopo del Consiglio fu quello d'esaminare le proposte relative alle riforme organiche. E il giornale ufficioso soggiunge: « Il Consiglio sanzionò i regolamenti che completano le leggi eccezionali contro gli anarchici, e che erano ritornati stamane dall'esame del Consiglio di Stato, pienamente approvati. Discusse quindi la situazione finanziaria. Ciascuno fra i ministri presenti concretò le proprie proposte di economie da introdursi nel rispettivo bilancio. »

Vari giornali dicono che il Consiglio dei ministri l'on. Boselli, ministro delle finanze, avrebbe informato i colleghi circa le condizioni economiche del paese, dicendo di sperare nella possibilità di sistemare il bilancio senza nuovi aggravi.

È da notarsi come, mentre l'ufficiosa *Riforma* dice che il Consiglio si è occupato di cose finanziarie, l'*Opinione* asserisce invece che non si è occupato che d'affari d'ordinaria amministrazione.

— La *Riforma* dice che nel prossimo autunno il Principe di Napoli, per desiderio del Re, assumerebbe il comando d'una divisione a Palermo. Soggiunge che la Sicilia, la quale in più occasioni ha manifestato il desiderio d'accogliere nella sua terra il Principe ereditario, sarà grata al Re per questa sua decisione, la quale è destinata a stringere viepiù i legami che uniscono l'isola alla monarchia.

— In seguito ad accordi colle Società delle strade ferrate verranno accordate riduzioni ferroviarie ai coscritti i quali si recano dal proprio Comune al capoluogo per l'esame definitivo di leva e d'arruolamento.

— L'*Opinione* crede di poter smentire la voce che il Governo intenda avocare a sè la tassa di famiglia.

La retroattività della nuova legge sulla stampa
Un'amnistia parziale?
I libri di testo per le scuole.

(16, ore 22,15) — Oggi si doveva discutere a questa Corte d'Assise un nuovo processo per reato di stampa contro Felice Albani, già condannato, tre settimane or sono, per un altro articolo da lui pubblicato sul suo giornale, *Il Futuro Sociale*. Ma il processo venne rinviato perchè il reato, secondo la recente legge sui reati di stampa, venne dichiarato di competenza del Tribunale.

Tale incidente è assai commentato; si chiede se sia applicabile la retroattività della legge all'Albani, il cui reato risale a parecchi mesi addietro. La *Tribuna* dice anzi che l'interpretazione data alla legge dalla Corte d'Assise è contraria alle buone interpretazioni giuridiche.

— Secondo l'*Agenzia Italiana*, l'odierno Consiglio dei ministri avrebbe deciso di proporre al Re il condono di un anno di pena per tutte le persone condannate dai Tribunali Militari a pene inferiori ai tre anni.

— Il *Popolo Romano* dice che il Gabinetto finora nulla ha deciso circa il progetto di una medaglia per coloro che presero parte ai fatti d'arme d'Africa.

— La Commissione dei libri di testo per le scuole continua il suo esame. I volumi che la vennero sottoposti sono oltre 4000, ma pare che l'esame definitivo si ridurrà a 600 di essi; fra questi si compilerà un elenco dei libri raccomandabili alla scelta delle Autorità scolastiche.

Impressioni sulle manovre

IL CONCETTO, I TEMI E I COMANDI.

Borgo San Dalmazzo, agosto.

(F. L.) — Per quindici giorni consecutivi si sono trovati di fronte i *bianchi* e i *neri*, o, meglio, il *partito nazionale* e il *partito invasore*. Finite le manovre, prima ancora che abbiate avuto il tempo di tirare un po' di fiato, da un lato gli specialisti delle materie militari trovano a ridire sulla presenza dei giornalisti al campo; e dall'altro, quella parte del pubblico che non ha il dovere del ritornelli obbligati, ma che segue con interesse o con passione le manovre, vi pone dinanzi l'imbarazzante domanda:

— Chi ha vinto? i *bianchi* o i *neri*? I *nazionali* o gli *invasori*?

La curiosità pubblica è, fino ad un certo punto, giustificata. Ma come si può parlare di vittoriosi e di vinti, quando si tratta di manovre preparate nelle nostre pacifiche valli con finocchio salvo di fucili e di cannoni? Ogni guerra resta d'un'equazione storica, che non si può presumere di risolvere, pur conoscendo il numero dei combattenti e il valore tattico degli avversari, se s'ignorano le armi morali cooperanti alla vittoria o conducenti alla sconfitta insieme o a dispetto delle armi materiali. Ora, come si può trovare l'x di una manovra, combattuta da una parte e dall'altra da un numero esattamente proporzionato di soldati, di cannoni e di cavalli, da truppe dotate dello stesso spirito morale e da comandanti educati alla medesima scuola, senza quell'imprevisto che è rappresentato dai proiettili di piccolo calibro e dalle munizioni dei cannoni da 9?

Tuttavia si può, girando la domanda, arrivare ad una risposta concreta.

* * *

I nostri lettori non hanno forse dimenticato i temi che si andarono di mano in mano svolgendo. Ricordandoci sempre di essere prima italiani e poi giornalisti, anche quando potemmo conoscerli testualmente fu dover nostro di rassegnarli nelle loro linee generali. Ciò nonostante ne sarà indubbiamente risultata la chiarezza teorica e l'opportunità pratica: prima di tutto tenevan essi conto della struttura del terreno di manovra e delle sue relazioni colle località circostanti, poi prevedevano le probabili direzioni di manovra del nemico, e infine indicavano lo scopo da raggiungersi.

« Nel formulare un concetto tattico in una data qualunque — così scriveva il generale Ricci in una Nota alla sua brigata — occorre più che mai riguardare a queste diverse domande: Qual è lo scopo che si vuole raggiungere? quali le forze direttamente disponibili? quali le forze cooperanti? ove si trova e donde può venire il nemico? quale è il tempo utile per ottenere lo scopo? Combinando assieme la diverse risposte e coordinandole al terreno, si verrà a formare un concetto tattico, che, se non sarà il migliore assolutamente, sarà sempre razionale, che è quanto si può e si deve pretendere. »

Nelle manovre di brigata, il *partito invasore* si era impadronito degli sbocchi di Valle Vermenagna e il *partito nazionale* doveva impedirgli di giungere a Borgo San Dalmazzo e respingerlo; nelle manovre di divisione, il *partito invasore* occupava l'alta Valle Vermenagna e il *partito nazionale* doveva sbarrargli la via, infine nelle manovre di corpo d'armata, il *partito invasore* cercava di garantirsi il dominio del Colle di Tenda e il *partito nazionale* lo attaccava per impedirgli che potesse stabilirsi fortemente su quell'importante posizione.

I temi erano dunque concatenati l'uno all'altro, e dal loro riavvicinamento spicca il concetto generale delle manovre del II corpo d'armata.

— Quando il nemico si fosse impadronito del Colle di Tenda e già una parte delle sue truppe fossero scese agli sbocchi di Valle Vermenagna, sarebbe ancora possibile respingerlo, con un'azione sollecita ed energica?

Ecco il quesito. Le osservazioni d'ordine tecnico sui risultati delle manovre vogliono essere riservate a chi ha il dovere di tali studi. Basti a noi l'accennare che la risposta all'anzidetto punto interrogativo riuscì affermativa.

* * *

Scrivemmo altra volta che se le grandi manovre hanno importanza secondaria o relativamente minima per la moltitudine dei gregari, esse sono invece utilissime agli ufficiali in genere e a quelli di grado superiore in ispecie; perchè è appunto nelle tattiche un po' lunghe dove i comandanti, e coloro che eserciterebbero fuorchè sostituirli improvvisamente durante la battaglia reale, si addestrano a comandare e a ben condurre le masse di gente.

Ora verremmo poter scrivere che nelle manovre di Valle Vermenagna non si ebbe a verificare nessuna dubbiezza tattica, nessun errore strategico di quelli che saltano all'occhio e rovinano una carriera; ma, purtroppo, si fece tanto chiasso intorno ad un incidente che dobbiamo tornarvi sopra.

Allorquando accadde l'incidente, cui accenniamo, ci limitammo a telegrafare: « Una mossa errata del « comandante la brigata Roma diede luogo stamane « a vivaci critiche. » Eravamo sul luogo delle manovre e così vicini al quartier generale che, anche volendolo, non avremmo potuto ignorare la verità, tutta la verità: eppure non tornammo più sull'argomento. Lasciammo ai brontoloni la cura di ricercare se l'incidente fu ingrossato piuttosto dai corrispondenti-militari che dai corrispondenti-borghesi; e ragionammo parsimoniosamente.

Supponiamo che il comandante la brigata Roma dovesse occupare una determinata posizione e non l'abbia invece occupata, o ne abbia occupata un'altra che avrebbe, in guerra vera, esposto al pericolo una parte dei reggimenti 79° e 80° fanteria, che manovrarono così brillantemente a Rocca Alta, Monte Pena e via dicendo. Ammettiamo anche che il comandante del II corpo d'armata, in seguito ad un legittimo scatto, le abbia ordinato agli arresti. Che perciò? Forse che simili misure di rigore non furono applicate anche contro comandanti di grandi speranze, come che intralciassero la loro carriera in modo da impedirli di salire ai primissimi posti?

Il generale Agostino Ricci medesimo — quand'era comandante di brigata a Padova, se la memoria non ci tradisce — fu ordinato agli arresti dal compianto Pianell, perchè giunto tardi al punto designato durante una manovra. Il non arrivare a tempo poteva dipendere, anzi dipendeva certamente, più che dal generale, dalla forza fisica delle truppe a' suoi ordini. Si doveano mettere agli arresti due reggimenti? No; ma bisognava che qualcuno pagasse — sappiamo tutti come sia inesorabile la disciplina militare — bastava punire il generale. Ma pochi giorni d'arresti non ritardarono punto la carriera del generale Ricci e non gli impedirono di raggiungere il comando d'uno dei più importanti corpi d'armata.

Cosicchè, se l'errore del comandante la brigata Roma era il primo, non valeva la pena che i giornali se ne occupassero tanto per diritto e per rovescio, e bastava forse ricordare come i principii fondamentali della guerra di montagna siano due: prima « prontamente afferrare » e poi « prontamente decidere ». Se invece fu preceduto da altri, allora la questione naturalmente si complica e diventa più grave, non tanto per l'errore recente in se stesso, quanto per quelli che lo avrebbero preceduto.

Del resto, una imperscrittibile traccia nera non basta ad offuscare il quadro. E questo è rimasto brillantissimo, così per l'infaticabilità e l'agire pronto, risoluto e indipendente del generale Bencini, come per lo studio riflessivo ed esperimentato dal generale Storero; così per la calma invidiabile, la prontezza nell'attacco e la previdenza nella difesa del generale Ponza di San Martino, come per la profonda conoscenza dei luoghi, l'audacia circospetta e la serenità del generale Tonini, bel tipo di soldato e simpaticissimo gentiluomo. Nè vogliamo dimenticare il generale Marchetti, di cui si ricorderà l'avvedutezza nell'occupare la stretta della sua brigata (55° e 56° fanteria) da Roccavione ad Entraque, e, per il Colle della Garbella, a Palanfrè ed al Colle dell'Alpiola.

* * *

Il vostro corrispondente si è fatto uno scrupolo di essere preciso ne' suoi ragguagli. Tuttavia si sente in obbligo di scrivere una parola di rettifica, e la fa volentieri prima di occuparsi delle truppe o dei servizi.

In una delle prime lettere dicemmo che il generale Ricci, sebbene carico di allori ben meritati e di anni bene spesi, assisteva allo svolgimento delle manovre. Gli allori in questo caso non erano una figura rettorica e gli anni — per quanto sieno appena 62 — parevano di più a cagione della malferma salute dell'illustre generale. Ebbene, non erano ancora trascorsi due o tre giorni che il generale Ricci si trovava fra questi monti — da lui parlentemente percorsi e sapientemente illustrati in tutte le valli e in tutti i passi — e già il peso degli anni diventava più leggero, e già l'antica forte fibra prendeva il sopravvento sopra i tormentosi acciacchi.

Alle 4 di mattina egli assisteva alla partenza dei soldati, e poi ne seguiva le esercitazioni da qualche poggio dominante.

Finita la manovra, riuniva a conferenza gli ufficiali; e talvolta potè anche un'ora e mezzo di seguito, con quella lucidità di mente e quella vigoria di raziocinio che in lui non si sono mai smentite.

Alla sera scendeva nella piazza di Vernante ad udire la musica; interrogava per caso un soldato e tosto se ne vedeva un capolo intorno; e chi scrive si dilettava grandemente nella contemplazione di quei quadretti, che avevano in sè un carattere delicatamente patriarcale.

Nelle nostre valli il generale Ricci è, non solo amato, ma venerato. Qui — compreso chi scrive — siamo un po' tutti suoi soldati. Perciò si è lietissimi che le fatiche delle manovre, invece di aver depresso la salute del comandante il II corpo d'esercito, l'abbiano rinfrancata; e si fanno caldi auguri perchè l'attività e il sapere del generale Ricci siano ancora lungamente conservati al nostro valoroso esercito e soprattutto alla difesa delle nostre Alpi.

Da Cassala.

MASSAUA (S.m.) 16. La tranquillità continua a Cassala, ove un forte fu compiuto e armato. Le linee di comunicazione sono assicurate.

L'Inghilterra e la Convenzione franco-congolese.

LONDRA (S.s.) 16. Il *Times* dice che l'Inghilterra non ha nè da approvare nè da disapprovare la Convenzione franco-congolese, e che lascia d'altronde intatti i suoi diritti nella valle del Nilo. È possibile che la Convenzione la obblighi ad occupare effettivamente il territorio che il Congo avrebbe potuto occupare a titolo di fitto.

I « bills » doganali in seconda lettura.

WASHINGTON (S.s.) 16. *Senato*. La seconda lettura dei *bills* doganali già approvati dalla Camera non solleva nessuna obbiezione. Ciò provoca sorpresa generale. Quindi il Senato si aggiorna senza discutere gli emendamenti presentati. Ciò può essere considerato come il seppellimento di quei *bills*.

LOURDES
ED EMILIO ZOLA

II.

Il Santuario ed i pellegrinaggi.

Se Bernadette Soubirous fu la rivelatrice della Madonna di Lourdes e l'abate Domenico Peyramale il primo apostolo, Enrico Lasserre ne fu il primo storiografo. La riconoscenza gli dettò la sua *Storia di Nostra Signora di Lourdes* tradotta in tutte le lingue e stampata a centinaia di migliaia di esemplari. Il Lasserre era stato guarito di un'iperemia del nervo ottico dall'acqua di Lourdes in circostanze straordinarie: un protestante, Carlo Freycinet, il futuro ministro e presidente del Consiglio della Repubblica francese, lo aveva indotto a ricorrere alla Madonna e gli aveva perfino scritto la lettera al Peyramale per l'invio di una boccetta dell'acqua miracolosa. Ottenuta la grazia, il Lasserre per sdebitarsi in qualche modo consacrò il suo ingegno e la sua attività alla glorificazione della Madonna di Lourdes, ed i suoi libri, scritti coll'impeto della fede che solleva le montagne, contribuirono non poco al rapido incremento della nuova devozione.

La *Storia di Nostra Signora di Lourdes* fu pubblicata nel 1869 e sollevò un'infinità di polemiche e di discussioni. Che più? Essa diede luogo ad una serie di scommesse tra certe E. Artus di Parigi, certo Macadenu, il dottore Diday, il dottor Volsin, *Il Progresso dell'Est* ed *Il Progresso del Varo* sull'autenticità dei prodigi narrati dal Lasserre, sulla realtà delle guarigioni, sull'anteriorità della sorgente alla grotta, alle apparizioni, sulla possibilità di rinnovare i miracoli. La posta delle scommesse variava da diecimila a centomila lire, ed il bollente Artus tutte le accettò, e spinse la buona fede sino a depositare una somma nelle mani del notaio Turquet di Parigi. Ma la cosa non ebbe seguito. La santità della Madonna e la potenzialità del miracolo dichiarate e combattute a furia di biglietti da mille rischiavano di incampare nel ridicolo. D'altra parte le scommesse mancavano di una base seria: si combatteva nel due campi, e sempre si combatterà, intorno ad un equivoco. Se per gli uni basta provare l'autenticità materiale delle guarigioni per dedurne il carattere miracoloso, per gli altri è sempre riservata la questione intatta del miracolo, e per conseguenza l'ipotesi che la guarigione, per quanto straordinaria, sia determinata non da una deroga alle leggi della natura, ma piuttosto dall'applicazione di una legge naturale ancora sconosciuta.

L'affluenza sempre crescente dei pellegrini, per i quali la Basilica si dimostrava insufficiente, aveva fatto sorgere l'idea di costruire una nuova chiesa, quella del Rosario, di cui si pose la prima pietra il 16 luglio 1883 per il ventiduesimo anniversario delle apparizioni della Madonna a Bernadette. Le chiese adesso sono tre colla cripta — come tre sono le aperture della grotta — la Basilica in stile ogivale della prima metà del tredicesimo secolo, lunga 51 metri, larga 21, la chiesa del Rosario di nessun stile particolare, lunga 48 metri, larga 52: gli altari superano la quarantina. Ricchezze straordinarie vi sono accumulate: il solo ostensorio della Basilica è valutato duecentomila lire. Le tre chiese sono collegate tra loro internamente per la cripta della Basilica, esternamente mediante strade e scale monumentali: dinanzi alla chiesa del Rosario, donde partono le due *rampe* che conducono alla Basilica, si stende un piazzale capace di trentacinquemila persone.

La grotta resta indipendente dalle nuove costruzioni, e vi si accede dal viale d'olmi e di pioppi piantato nel letto antico del Gave: l'adorna un piccolo altare, ed una spaccatura della roccia vi serve a raccogliere le suppliche scritte, ai è per ciò detto la buca delle lettere della Madonna: giorno e notte ardono i ceri offerti dai fedeli. La sorgente scaturisce per tre chiavette in una conca cesellata, e da questa è distribuita ai dispensarii per i pellegrini ed alle piscine per gli infermi. Fuori della grotta, a destra, s'innalza un pulpito di marmo di Lourdes, a sinistra un pilastro di marmo dei Pirenei in cui sono scolpite le parole della Vergine: « Andate a bere ed a lavarvi alla sorgente ». La statua della Vergine stessa è incastrata in una nicchia a pochi metri dal suolo. Una cancellata in ferro chiude l'ingresso alla grotta e presso la cancellata sono disposti i banchi per la gente che prega.

La gestione della chiesa e della grotta spetta esclusivamente ai Padri della Garnison o dell'Immacolata ed è affatto indipendente dall'organizzazione dei pellegrinaggi. A questi provvedono i Padri dell'Assunzione coll'Istituto di Nostra Signora della Salute fondato nel 1872. L'opera si trovò agevolata e favorita dall'appoggio del papa Leone XIII, fervente adoratore della Madonna di Lourdes, cui da farsi costruire nei giardini del Vaticano una piccola grotta sul modello della roccia di Massabielle. Chiunque aborsa lire cinquanta è patrono dell'Istituto ed ha diritto al trasporto gratuito di un ammalato: tutto il personale degli infermieri e dei portatori di barelle si compone di volontari, uomini e donne. Il grande pellegrinaggio nazionale per cui le Compagnie ferroviarie allestiscono treni speciali ha luogo nell'estate, di solito nel mese di agosto. I treni, che talvolta diventano veri ospedali, sono accompagnati da suore di carità, nonchè da medici per la salute del corpo e da preti coll'olio santo per la salute dell'anima, poichè non è raro il caso di decessi nel lungo tragitto da Parigi a Lourdes: ogni ammalato, distinto con un numero di matricola, dev'essere munito di un'attestazione medica: un apposito ufficio è impiantato a Lourdes per accertare le guarigioni. Gli ammalati sono immersi nelle piscine, nelle quali l'acqua è derivata dalla sorgente della grotta due volte al giorno, ma i miracoli, narrano i cronachisti, avvengono sia durante l'immersione, sia al passaggio della processione del pomeriggio, sia a distanza, all'infuori di Lourdes, coll'uso dell'acqua e colla semplice preghiera.

La cooperazione dei Padri dell'Assunzione non va oltre ai pellegrinaggi: nel resto, come fu detto, i Padri della Garnison sono padroni esclusivi e dispotici. Altrettanto allontano di non immischiarsi per nulla nella direzione dei pellegrinaggi, altrettanto non tollerano che altri s'immischi nella gestione della loro azienda. E si tratta di una vera azienda per la spedizione dell'acqua miracolosa, per la vendita dei ceri e delle reliquie, per i ricoveri, per i magazzini di generi alimentari: perfino un giornale illustrato i loro interessi e propaga le loro idee. In pochi anni i Padri della Garnison, capitanati dal Padre Sempé, hanno monopolizzato ogni cosa, dopo aver scacciato successivamente il Peyramale e Bernadette

e dopo essersi [illegible] collo stesso Lassarre. Nessun'altra Corporazione maschile è così [illegible] per il timore che ne nasca una rivalità la quale scemi il prestigio dell'Ordine della Immacolata.

Alle critiche ed alle accuse, abbastanza vivaci, essi rispondono coll'additare le costruzioni innalzate sulla roccia di Massabielle, — e la risposta è trionfale se si ammette che il fine giustifichi i mezzi. Il monopolio della offerte, indispensabile per sopperire alle spese enormi, sarebbe una vana parola il giorno in cui altre Corporazioni sollecitassero i fedeli per proprio conto, ed i magazzini di vendita proteggono i pellegrini contro la rapacità dei commercianti del luogo. Come procacciare altrimenti i venti milioni che le tre chiese sono costate e quelli occorrenti a concretare i progetti in corso di esecuzione? come sovvenire i pellegrini privi di mezzi di sussistenza? L'argomentazione, non si può negare, è stringente; non è meno singolare che un vescovo si sia reso interprete del biasimo di un gruppo di credenti e che, a proposito dei magazzini chiusi in domenica alle porte ma aperti alle finestre, abbia tuonato dal pulpito della grotta che per obbedire al precetto della Chiesa non basta rispettare con restrizioni ipocrite il giorno del Signore e chiudere le porte delle botteghe per poi vendere dalle finestre. Vero è che i Reverendi Padri si difesero dalla filippica di monsignore Turinaz, vescovo di Nancy, col protestare di non aver venduto altro che ceri per la grotta ed acqua per gli ammalati.

Il sacro si mesce col profano, è sempre accaduto così, e non c'è da trarne argomento né pro né contro. Che mendicanti insolenti, vetturali ladri, industriali sfacciati appostino i pellegrini come si apposta la selvaggina e trafichino delle cose religiose come si trafica delle profane, che all'ombra delle rocce e sotto la protezione della Madonna si sia impiantata una bottega — che importa? Le brutture sono umane, ma alla sera, quando la grotta è tutta un incendio, quando su per le rocce si snoda la processione delle fiaccole, un sentimento inesplicabile si solleva da quelle migliaia di petti che hanno peccato e che hanno sofferto, ed una speranza di redenzione palpita in quelle migliaia di anime coi la preghiera [illegible]. « L'une main discrète, — l'ange la prenant (suona il cantico — *Complainte* — di Bernadette), — conduit Bernadette — au bord du torrent — Un souffle qui passe — avertit l'enfant — qu'une heure de grâce — sonne en ce moment. — Sur Massabielle — son œil voit soudain — l'éclat qui révèle — l'astre du matin..... »

In questo ambiente capitò Emilio Zola insieme colla sua signora nell'agosto del 1892. La prima comparsa dinanzi alla grotta dell'autore di *Nana* e della *Terra* fece sensazione, tanto più che lo Zola coi guanti di filo giallo, col cappello di paglia gialla, coll'ombrello di seta gialla e col nastrino della Legion d'onore all'occhiello della giubba di alpaca se ne stava ritto in mezzo alla folla inginocchiata. Qualcuno, mosso da pura carità evangelica, propose di buttarlo senz'altro nel Gave per mondarne l'anima: alcune donnicciuole preferirono circondarlo con una collana di rosari recitati a sua intenzione. Eppure era naturale che lo Zola si sentisse attratto da Lourdes per il fascino che esercitano su di lui le grandi masse e per la tendenza verso il misticismo che è spiccata in lui propugnatore della teorie positiviste. Se per la *Bestia umana* era salito su una locomotiva, per *Germinal* era sceso in una miniera, per lo *Sfondo (Débâcle)* aveva percorso tappa per tappa l'itinerario del corpo di Mac-Mahon sino a Sédan, — quale meraviglia che si aggregasse ad un pellegrinaggio per vivere la vita dei pellegrini e per studiare dal vero il fenomeno di Lourdes?

Il romanziere volle visitar tutto e rendersi conto di tutto: fu ammesso al privilegio dei vescovi di bere un bicchiere d'acqua attinta allo zampillo interno della grotta, visitò gli spedali, dove trovò una ragazza che aveva offerto alla Madonna la propria vita in olocausto della conversione dello Zola, assistè agli accertamenti delle guarigioni, si introdusse nei magazzini e nelle dispense dei Reverendi Padri, seguì la processione del Santissimo Sacramento, visitò la casa di Bernadette e la tomba del Peyramale, si recò sul colle vallata a Bartrès, dove Bernadette visse i suoi anni giovanili. Quivi gli capitò una lepida avventura. Nella chiesa parrocchiale, narra il Pierrefeu, egli vide una borsa di cuoio nero appesa alla parete, una specie di gioco sacro del lotto. La borsa racchiudeva [illegible] corrispondenti a cento peccati veniali, coll'obbligo nel sorteggiatore di recitare cinque Pater e cinque Ave in suffragio delle anime del Purgatorio macchiate dal peccato sorteggiato. Lo Zola tentò la sorte e gli toccò il numero 15: « Per le anime che peccarono di orgoglio ».

Nel tempo della permanenza del romanziere a Lourdes, tra le guarigioni più segnalate si notarono quelle di Noemi Leroux sordomuta, di Elisa Lesage di artrite al ginocchio destro, di Rosa Pearson di artrite tubercolosa cronica, di Irma Montreuil di tisi e di fistola all'anc, di Maria Lebranchu. Inoltre furono presentati allo Zola Clementina Trouvé di Rouillé e Vittorio De Mussy di Digione, guariti negli anni precedenti di una carie dell'osso del calcagno sinistro Pana, e di un'alterazione progressiva del midollo spinale l'altro.

Il Pierrefeu nel suo *Trionfo di Lourdes* osserva che lo Zola nel primo giorno si dimenticò di togliersi il cappello, nel secondo si scoperse, nel terzo seguì la processione del Santissimo Sacramento, nel quarto fu visto asciugarsi una lacrima. La lacrima ed il resto li lasciò alla responsabilità del signor di Pierrefeu: della lacrima certo non è menzione in un colloquio che di ritorno da Lourdes ebbe lo Zola con un redattore del *Temps*. Il romanziere sarebbe stato colpito dai casi della Trouvé e del De Mussy, ma avrebbe soggiunto che gli mancava la fede per credere nel miracolo e la scienza per rendersene persuaso. È assai difficile accertare la guarigione di malattie organiche, e la suggestione produce nelle cliniche risultati straordinari. Il caso di Clementina Trouvé sfuggirebbe all'ipotesi della suggestione, ma, senza dubitare punto della buona fede dei dottori, lo Zola avrebbe desiderato di esaminare col proprî occhi il calcagno della signorina prima e subito dopo l'immersione nella piscina e non ad un anno di distanza dal supposto miracolo. In genere il controllo medico gli parve sincero ma superficiale e non accompagnato dalle guarantigie necessarie. . « Sono come San Tommaso e non voglio compromettermi alla leggera in cose di coscienza », conchiuse lo Zola al redattore del *Temps*. « Questo sì, che mi avevano descritto Lourdes come il focolare di una superstizione vergognosa. Lo credevo. Ho riconosciuto che Lourdes è il focolare della carità e dell'abnegazione e sono convinto della sua utilità nel nostro secolo di egoismo. Del sovrannaturale discorreremo più tardi. Posso affermare però che ho visto cose extranaturali. »

Alle osservazioni dello Zola fu allora contrapposto che le malattie organiche non sono punto difficili da accertare massime quando si tratta di casi acuti: che i miracoli della suggestione nelle cliniche sono di dubbia lega: che delle guarigioni di malattie nervose non è tenuto calcolo in Lourdes: e che per formarsi un esatto criterio sul caso di Clementina Trouvé, nella mancanza di fede e di scienza lo Zola avrebbe dovuto recarsi al paese della ragazza, in cui i calvinisti sono in maggioranza, ed aprirvi un'inchiesta in contraddittorio dei medici firmati alle attestazioni e della popolazione che aveva visto Clementina nell'atto della partenza per Lourdes e nell'atto del ritorno.

Ed ora che abbiamo il materiale per il raffronto, esaminiamo il romanzo dello Zola e vediamo quanto si accordi colla leggenda e colle idee in precedenza manifestate dallo Zola ed allo Zola attribuite. L'argomento più che un'importanza estetica riveste un'importanza sociale, ed è per questo che merita uno studio attento, ed è per questo che mi vi indugio sopra.

GIUSEPPE DEFANIS.

Per questi due articoli preparatori mi sono valso dei seguenti volumi: *Notre-Dame de Lourdes* (ne esiste una traduzione italiana colla continuazione fino all'anno 1884, Modena, tip. Pontif. ed Arciv.); *Les épisodes miraculeux de Lourdes e Bernadette* di Henri Lasserre (Parigi, Sanard et Derangeon ed.) — *Storia completa della Vita pubblica ai liberi pensatori a proposito dei miracoli di Nostra Signora di Lourdes* fatta da P. Arbus di Parigi (Modena, tip. Pontif. e Arciv.) — *Le triomphe de Lourdes* di Guy de Pierrefeu con prefazione dell'abate Vanet (Parigi, Victor Havard ed.) — *Lourdes et Bétharram* dell'abate F. Mazoyer (Paris, P. Lethielleux ed.)

Il Bollettino della pubblica istruzione.

ROMA (N.r.) 16 (*ore 14,45*). Il *Bollettino del Ministero della pubblica istruzione* contiene:

Un decreto che modifica i ruoli organici di alcuni stabilimenti scientifici annessi alla Università di Torino;

Un decreto ministeriale che proroga rispettivamente al 3, 4, 5 e 6 ottobre gli esami di licenza negli Istituti tecnici e nautici;

Un decreto ministeriale che respinge il ricorso della maestra Bodoire del Comune di Zumaglia contro la deliberazione del Consiglio scolastico provinciale.

Il Consiglio del Monte delle pensioni ha accordato pensioni di 284 lire alla signora Giuseppina Civalleri, insegnante a Valloriate; di 193 lire alla signora Caterina Landjur, insegnante a Pisano; di 168 lire alla signora Cologro Rosa, insegnante a Macugnaio; di 119 lire alla signora Giuseppina Spinoglio, insegnante a Tricerro; di 234 lire alla signora Ara Candida, insegnante a Motta dei Conti; di 189 al signor Giuseppe Colombino, insegnante a Nistro Concesso, e una indennità di lire 1000 al signor Tonin etti Sebastiano, insegnante a Polonghera.

Il Bollettino di Grazia e Giustizia.

(10, ore 19,15) — Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* contiene le seguenti disposizioni:

Venturini, procuratore generale alla Corte d'Appello di Roma, è trasferto a Palermo e nominato di moto proprio del Re commendatore dell'Ordine Mauriziano — Bussola, procuratore generale a Venezia, è trasferto a Roma — Sighele, procuratore generale a Palermo, è trasferto a Venezia — Camerano, sostituto procuratore generale a Catania, è nominato procuratore del re a Savona — Poletti, sostituto procuratore generale a Catanzaro, è trasferto ad Aquila — Striani, procuratore del re al Tribunale d'Aquila, è nominato sostituto generale a Catanzaro — Rulli, procuratore del re ad Aquila, è trasferto a Rieti — Desanzani, procuratore del re ad Urbino, è trasferto a Crema — Battacalico, procuratore del re a Crema, è trasferto ad Urbino — Fontana, procuratore del re a Savona, è tramutato a Novara — Segni, procuratore del re a Castelnuovo, è tramutato a Rocca San Casciano — Menichini, procuratore del re a San Casciano, è trasferto a Rieti — Camparini, cancelliere presso il Tribunale di Biella, è trasferto a Domodossola — Scaglietti, cancelliere a Domodossola, è trasferto a Biella.

Si assegna un aumento d'un decimo a Cornola, cancelliere alla Pretura di Chivasso; a Martelli, cancelliere in Cassino; a Goffi, cancelliere in Chivasso; a Coralli, vice-cancelliere alla Pretura di Torino.

Movimento nel personale del Fondo pei culti. — Berardi, ispettore, è sospeso dalle sue funzioni — Monti, capo-divisione, è collocato fuori ruolo — Carozzi, capo-sezione, id. — Piazzi, capo-divisione, id. — Arrigoni, cassiere del Fondo speciale per Roma, id. — Reva, segretario, è nominato capo-sezione — Mariani, id. — Falletti, capo-ragioniere, è nominato capo-divisione.

Si accorda una proroga al termine per assumere le sue funzioni ad Olivero Gaspare, notaio a Diano d'Alba, e ad Olivero Giovanni, notaio a Saluzzo.

Il *Bollettino* pubblica pure un concorso a varie cappellanie vacanti nelle chiese palatine pugliesi.

In onore del principe Ferdinando.

SOFIA (S.r.) 16. Al *déjeuner* degli ufficiali del 6° reggimento il colonnello Zontscheff fece un brindisi rilevando il successo brillante riportato dalla saggezza del principe al pranzo di Stoilow. Brindò al principe paragonandolo ai brillanti servizi che la famiglia del [illegible] rese ai parecchi popoli. Il consigliere municipale esprime la profonda riconoscenza del popolo intero per la saggia amministrazione del principe.

La guerra cino-giapponese.

TOKIO (S.m.) 16. Un dispaccio del comandante della flotta giapponese al Governo dice che il 17 agosto lo scontro di Weihawei si limitò a uno scambio di cannonate coi forti chinesi, ma la flotta giapponese non incontrò la flotta chinese.

Gli anarchici in Germania.

Un prestito alla China.

BERLINO (S.m.) 16. La *National Zeitung* dice che la Polizia arrestò 10 anarchici, di cui 5 furono rilasciati. L'anarchico Schoven, che ferì due agenti di polizia il 14 corrente ed ebbe gran parte nel movimento anarchico, fu eletto dall'assemblea degli operai metallurgici rivoluzionari membro del Comitato incaricato della costituzione dell'Associazione; tale Associazione però non riuscì.

Secondo la *Post*, i rappresentanti la Società di Sconto e altre grandi Banche tedesche si sono riuniti per deliberare riguardo a un prestito alla China. I negoziati però non sono ancora terminati.

Il prestito, che, secondo il *Boersen Courrier*, ascenderebbe a dieci milioni di sterline, verrà contrattato con le Banche tedesche e inglesi.

Prossima esecuzione del prete assassino?

PARIGI (N.r.) 16 (*ore 15,30*). Dispacci qui giunti stamane da Laval recano che l'abate Bruneau (il noto prete che, come i lettori ricordano, ha assassinato il vecchio usuraio e parecchi popoli. Il consigliere municipale esprime la profonda riconoscenza del popolo intero per la saggia amministrazione del principe. suo vicario e fu condannato a morte) ha fatto forza il suo ricorso alla grazia presidenziale. Il suo avvocato difensore, maître Dominique, lo trattenne altre due ore per persuaderlo a firmare il ricorso e se poi ciò ottenne fu in seguito a vera violenza.

Per contro il condannato non si mostrò alieno dal ricevere i conforti religiosi. Ricevette subito e con deferenza il sacerdote del carcere e lo invitò a tornare la mattina, cioè oggi, per confessarlo e comunicarlo.

L'avv. Dominique, tornato stamattina a Parigi, si recherà stasera a Pont-sur-Seine dove, domattina, chiederà di essere ricevuto da Casimir-Perier per chiedergli la grazia del suo cliente.

Qui si crede poco all'improvviso pentimento di Bruneau, pentimento che è in contraddizione col clinico contegno da lui tenuto allo Assise.

Molti propendono a credere che neanche per lui Perier userà d'un atto di clemenza.

Amilcare Cipriani agricoltore in America?!....

Un dispaccio londinese al *XIX Siècle* di Parigi ci apprende che il rivoluzionario italiano Amilcare Cipriani ha dichiarato ai suoi amici che se — dopo d'essere dovuto successivamente scappare dall'Italia, dalla Francia e dal Belgio — anche il Governo britannico lo inquietasse, si imbarcherebbe per l'America del Sud colla ferma intenzione di far l'agricoltore.

Potava farlo subito qui nel suo paese l'agricoltore, e nessun Governo avrebbe pensato a molestarlo. Ma..... meglio tardi che mai, se è vero.....

Carlo Dupuy ammalato.

Telegrafano da Perpignan al *Soleil* di Parigi che Carlo Dupuy, il presidente del Consiglio di Francia, attualmente in villeggiatura a Vernet-les-Bains, è indisposto da parecchi giorni e dovette anche rimanere a letto.

Un altro dispaccio, posteriore al precedente, mandato al *Petit Journal*, dice che Dupuy è affetto da forti coliche nefritiche, che non ricevette assolutamente nessuno e che la notte scorsa fece chiamare d'urgenza un medico, il quale, per calmarlo, dovette fargli ripetute iniezioni di morfina.

Dupuy è assistito incessantemente dalla moglie.

I cinque di Lugano.

L' « Ideale » di P. Gori.

Lugano, 15 agosto.

(ZETTA) — Dei cinque anarchici, come recentemente scrivevo, invitati da questa Autorità ad abbandonare entro il mese il soggiorno di Lugano, due già a quest'ora poterono ottenere che il provvedimento venisse revocato. Sarà lo stesso per gli altri. E così la cosa è finita nel modo del resto che i più previdevano. Basta che non si agitino questi anarchici, che se ne stiano qui tranquilli e allora anche le Autorità se ne staranno zitte. L'avv. Gori doveva rappresentare una di queste sere al teatro Rossini un suo lavoro drammatico *l'Ideale*; ma gli si fece capire che ciò non si trovava opportuno, e senza mettersi il veto si mandò all'aria la rappresentazione. E per ora non se ne parla più.

Il banchetto bonapartista del 15 agosto a Parigi.

Da un rendiconto molto obbiettivo che ci porta il *Temps* uscito ieri sera a Parigi togliamo i seguenti dettagli sul gran banchetto bonapartista tenuto al Salon des Familles per la ricorrenza del 15 agosto, festa nazionale dell'impero:

Circa settecento persone, portanti la maggior parte una margherita violetta all'occhiello, presero parte al banchetto, che si tenne sotto la presidenza onoraria del principe Vittorio Bonaparte ed effettiva del barone Legoux. Questi — facendo allusione alla parola di Socrate, che un giorno, levando la coppa ricolma di vino di Ceristo, bevette al [illegible] sconosciuto — disse:

« Così io faccio oggi levando il mio bicchiere di « vino di Francia a bevendo al *salvatore sconosciuto*. « Quattrocento anni dopo la memorabile parola di « Socrate, il vero Dio si rivelava al mondo. Il nostro « disgraziato paese non attenderà così lungo tempo « il vero presidente della Repubblica. Sono convinto « che non lo attenderà sette anni..... Quel giorno il « capo dello Stato sarà eletto dalla nazione e sarà « un capo responsabile del bene e del male che si sarà « fatto. »

Parlando del risveglio napoleonico, il barone Legoux alludo alla popolarità che attorniò Boulanger, la quale fu il prodromo degli avvenimenti futuri. Ma il generale Boulanger non seppe approfittarne perchè non aveva la stoffa di un Bonaparte. Ecco ora che la spinta napoleonica rinasce con maggior lutensità.

Come corollario del banchetto fu spedito al principe Vittorio il seguente telegramma:

« I bonapartisti, riuniti in 700 al Salone delle Famiglie per festeggiare il 15 agosto, affermano nuovamente la loro incrollabile fede nella causa del popolo e reclamano, sempre colla stessa energia, che il suo diritto sovrano gli sia restituito. Essi salutano nel principe Vittorio Napoleone il rappresentante naturale della grande causa democratico-plebiscitaria. »

Un incendio disastroso in Stiria.

Tre vittime.

Udine, 16 agosto.

(Loc.) — Nella notte del 12 corrente in Zeltwegh (Stiria) un disastroso incendio distrusse le segherie di legname e gli annessi magazzini di proprietà della Ditta Antonio Morassutti di San Vito al Tagliamento. I danni sono gravissimi, ma oltre a ciò si hanno a lamentare tre vittime umane.

Nello stabilimento Morassutti lavoravano Domenico Moser, d'anni 20, Giovanna Moser, d'anni 17, e Lucia Silvestic, d'anni 20, che al momento dell'incendio erano a dormire.

Le fiamme le sorpresero e chi sa quali sforzi esse fecero per salvarsi; le infelici ragazze furono trovate carbonizzate nelle macerie. Esse erano di Telmano (Faluzza) e si può immaginare quale dolore la triste notizia abbia portato nelle loro famiglie.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

SAN REMO, 16 (*ore 19,30*). **Un infanticidio.** — Un operaio rinvenne oggi il cadavere d'un neonato galleggiante nella cisterna della villa Andreina. Fu arrestata una donna che servì già come cameriera; essa si confessò rea del delitto.

— **Un'altra spia!** — A Pigna venne arrestato dai capo delle guardie forestali un francese sospetto di spionaggio. Lo straniero venne tratto a San Remo, ove fu rinchiuso subito in libertà.

VERONA. Il suicidio di un avvocato. — Da Caprino Veronese giunge notizia del suicidio dell'avv. Augusto Ridolfi, sessantenne. Esercitava l'avvocatura in quel paese dove era molto benveduto, ma i clienti scarseggiavano e pochi erano gli affari. Una malattia inoltre lo tormentava da qualche tempo e minacciava di torgliergli la vita. Il povero Ridolfi, accasciato, si recò al cimitero e con un coltello si squarciò il ventre. Fu trovato il mattino dopo dal custode già cadavere.

MODENA, 15 (*p. f.*). **Arresto di un falsario.** — Carlo Bortolo Conela, napoletano, veniva arrestato a Guastalla. L'arresto fu ordinato dalla Questura di Napoli, essendo il Conela, a quanto pare, in relazione con una vasta associazione di fabbricatori di biglietti falsi scoperta appunto a Napoli.

— **Un anarchico che truffa un oste.** — Al sindaco di Guastalla presentavasi un individuo che qualificandosi per Guido Falco domandò un sussidio, sussidio che gli veniva accordato. Poco dopo il Guido Falco truffava il prano ad un oste. Questi naturalmente all'istante sporgeva denunzia. Da indagini fatte dalla Questura si scoprì che egli era certo Arbizzi, anarchico pericolosissimo. Non si è potuto più rintracciarlo.

Una grave rissa avveniva al *Mogarzese* in quel di Vignola. Per futili motivi venivano a contesa certi Benatti e Cremonini. Quest'ultimo, accusato dall'ira, colpì con una roncola il Benatti, producendogli varie gravi ferite. Il Cremonini è stato grave fu trasportato al nostro Ospedale.

VOLTRI, 15 (Nrsc). **Audace furto in un collegio.** — Il Convitto nazionale di Voghera trovasi in villeggiatura a Voltri fin dal 1° di questo mese, ed è alloggiato nell'antico convento dei Carmelitani, che ora serve di locale per tutte le scuole e per il Convitto Dante Alighieri. La notte scorsa un ignoto, che conosce perfettamente la topografia del luogo, penetrò nei dormitorii degli alunni, nella stanza dei famigli e, con audacia ammirabile, frugando nelle tasche degli abiti, riuscì a raggranellare una quarantina di lire e quindi darsela a gambe. È ben più largo compenso avrebbe avuto la sua impresa se il suo lavoro non fosse stato interrotto da un convivitore che si era dovuto alzare per un affare urgente. Il ladro, trovandosi in quel momento lungo un corridoio a perquisire gli abiti dei camerieri che colà erano trasportate, ebbe la presenza di spirito di fare il saluto alla militare ed augurare la buona sera al giovinetto che gli passò vicino. Questi in principio restò sorpreso e continuò la sua via dopo aver ricevuto ad saluto; ma ben presto capì di che si trattava. Corse a svegliare il suo istitutore, i famigli, il rettore, ma quando fu accertato il furto, il ladro si era precipitato per le scale, e per la porta della cucina, che aveva avuto l'avvertenza di aprire prima di cominciare le sue operazioni, erasi preso il largo. L'Autorità di pubblica sicurezza continua le sue indagini.

Dalle nostre Provincie.

NOVARA, 16 (Gennio). **Per una Camera del lavoro.** — Ieri quattro componenti il Sotto-Comitato di propaganda per l'istituzione in Novara di una Camera del lavoro, invitati ad intervenire ad una assemblea della Società falegnami, spiegarono l'utilità della Camera del lavoro, dimostrando in modo speciale i vantaggi che avrebbe la categoria dei falegnami da una simile istituzione. È quasi certa l'adesione di tutti i componenti detto Sodalizio, e molti di essiono si proposero di raccogliere adesioni anche di molti altri operai falegnami che non fanno parte della suddetta Società.

ALESSANDRIA, 16 (Gazzettino). **Provvista di grano.** — Il 23 corrente, alle ore 14, presso la Direzione territoriale del Commissariato militare del II corpo di armata in Alessandria avrà luogo il pubblico incanto per l'appalto delle provviste del grano. Il grano dovrà essere nazionale, come dal campione, del raccolto del 1891 e del peso non inferiore di chilogrammi 70 per ogni ettolitro. La quantità da provvedersi è di quintali 14,000. L'asta sarà divisa in 140 lotti di 100 quintali cadauno. La cauzione per ogni lotto è di L. 100.

— **Disgrazia.** — Stamattina un bambino, certo Vergano Edoardo, d'anni sei, volendo, in piazza Gotto, saltare da un carro di frutta, cadeva in male modo e una ruota gli passava sulla gamba destra fratturandogliela.

ASTI, 16. **Una sassata.** — Ieri all'egregio avvocato Mantanì, grande ed amato filantropo della frazione di Revignano, toccò un grave dolore: suo figlio Lorenzo, trovandosi in un prato di sua proprietà, da una sassata inseguita gli quasi spezzato e staccato il labbro superiore. Immediatamente venne trasportato in Asti, e gli fu fatta una medicazione antisettica ed intrapresa la cura dal dottor Gonella, il quale spera non si è ancora pronunziato sulla gravità del caso.

VERCELLI, 15 (s.). **Pel ponte sulla Sesia.** — Nel Consiglio provinciale di Novara si è discussa, come vi ho scritto, la proposta Lucca, rimandata dalla seduta precedente, in cui si chiedeva che Provincia di Novara e Comune di Vercelli si accordassero per un'azione collettiva, e si stanziasse intanto una somma in bilancio come fondo preparatorio pel concorso della Provincia nella costruzione di un ponte sulla Sesia a Vercelli.

L'on. Lucca aveva accusata la Deputazione di un ritardo deplorevole nel condurre tale pratica, ed in questo aveva perfettamente ragione. Il suo giornale poi aveva accusato il presidente della Deputazione, comm. Maggia, di aver voluto mistificare il Consiglio facendo credere che esistesse in bilancio uno stanziamento per questo ponte, che invece era fatto per un altro: e in questo aveva perfettamente torto.

La Deputazione, naturalmente, rispondeva alle accuse con una relazione dalla intonazione polemica, in cui si difendeva come poteva, e certo non in modo esauriente, dalla prima accusa, ma dimostrava, come era, assolutamente infondata la seconda; accusando a sua volta il Comune di Vercelli di aver trascurato la pratica, non rispondendo nemmeno all'ultima comunicazione della Deputazione.

L'on. Lucca protestò, vivacemente per quanto in forma cortese, contro le allusioni a lui fatte nella relazione, e circa lo stanziamento che il Maggia dimostrò esistente, affermò che però è già quasi consunto dall'altro ponte per cui doveva contemporaneamente servire.

L'on. Lucca mutò poi la sua proposta nel senso di dare incarico alla Commissione degli affari finanziari di studiare e riferire su uno stanziamento di 100,000 lire in bilancio pel nostro ponte: e poichè ora nel suo diritto di fare tale proposta, evitò così un voto che, allo stato della discussione, avrebbe potuto essere contrario al ponte ed alla Deputazione.

Ora è desiderabile che la Commissione di finanza esamini con serena coscienza la proposta, e soprattutto non divida i critori della Deputazione circa il tempo e l'opportunità di condurre avanti le pratiche. Ma soprattutto è desiderabile che anche il Ministero dei lavori pubblici, a cui la Provincia ha ripetutamente scritto senza ottenere risposta, cessi dalla sua inesplicabile inerzia e confermi coi fatti le buone assicurazioni date all'onorevole nostro pro-sindaco.

— **Furto di due biciclette.** — Ieri due individui, all'accento milanesi, si presentarono separatamente, uno al noleggiatore di biciclette signor Ciampis, sulla piazza della Posta, l'altro al signor Enrico Menna, pure noleggiatore di biciclette, e fattasi rimettere a noio due buone macchine inglesi, presero il volo per ignoti lidi, non lasciando traccia di loro.

Pare però che siano partiti per la via di Milano con la ferrovia.

— **Pietosa commemorazione.** — Domenica i soci dell'Associazione generale degli operai si recheranno con la bandiera al camposanto per deporre una corona sulla tomba del compianto signor Giorgio Biggia, cassiere esemplare benemerito della Società, morto or è un anno.

BRA, 16 (Gino). **Il figlio che ferisce il padre di coltello.** — Quella Antonio, d'anni 50, e suo figlio Giuseppe, d'anni 25, di Bra, ieri si recarono insieme alla festa patronale della vicina borgata Bandito. Verso sera, entrambi avvinazzati, il padre esortava il figlio a ritornare sereni, alla qual cosa questi non voleva aderire; il padre allora, vedendo di non potervi indurre colle sole parole, ricorse ai fatti e gli menò un formidabile pugno. Con questo la cosa pareva avesse termine e ripresero entrambi la via di casa; senonchè quando si trovarono in Bra, via San Secondo, vicini alla loro abitazione, il figlio traeva improvvisamente di tasca un coltello e colpiva per ben sette volte il padre allo stomaco ed al ventre; però nessuna ferita è mortale. Il Giuseppe è latitante.

ALBA, 16. **Elezioni amministrative.** — L'avvocato Teobaldo Calissano, testè eletto consigliere provinciale, ha indirizzato la seguente lettera:

« *Agli elettori dei mandamenti di Alba e di Diano.*

« Accetto con viva gratitudine e con intima compiacenza il mandato che vi piacque affidarmi di vostro rappresentante nel Consiglio della Provincia.

« La gratitudine verso di voi mi è imposta dalla solenne testimonianza di fiducia che mi avete dato: la compiacenza mi è inspirata da quel plebiscito di affetto che fu la vostra votazione, così straordinario per numero e per concordia di suffragi.

« Abbiatevi, amici elettori, i miei vivi ringraziamenti. Alla fiducia ed all'affetto vostro sarà mio costante desiderio di corrispondere col modo più degno — studiando cioè i veri bisogni della nostra regione — assecondando ogni vostra legittima aspirazione, tutelando con assiduità ed energia i vostri interessi. Ed io ciò mi sarà d'esempio non solo l'opera degli egregi colleghi del Consiglio, ma quella pure — così largamente da voi apprezzata — dell'illustre e compianto mio predecessore, il senatore Alcide Coppi.

« Ferme in questi propositi, fidente nella vostra benevolenza e nel vostro aiuto, spero di mostrarmi non affatto indegno dell'alto mandato di cui mi avete onorato.

« Alba, 15 agosto 1894.

« AVV. TEOBALDO CALISSANO,
consigliere provinciale. »

TORRE PELLICE, 16 (Valmalenco). **Una festa in campagna.** — La tradizionale festa valdese del 15 agosto quest'anno ebbe luogo alla località denominata *Campatili*, all'estremità orientale dei villaggi Pian di Prarostino. Come sempre, giovani e vecchi, uomini e donne, d'ogni età e condizione, convenivano a questa bella festa. Dalle 9 alle 12 si fece il servizio religioso. Fra gli altri oratori si distinsero e furono più attentamente ascoltati il pastore Giorgio Appia, vice-presidente della Società delle Missioni Evangeliche di Parigi, ed il pastore Carlo Alberto Tron.

Terminato il culto, quell'assemblea di duemila e più persone si divise in infiniti e svariati gruppi che ai piedi di secolari castagni fecevano onore a quanto potevano contenere i numerosi paperi e le non meno numerose bottiglie fin lassù saldamente portate.....

Qual quadro nei suoi mille colori e con tutte le sfumature dell'iride, presentava un aspetto pittoresco.

CHIERI, 16. **Necrologia.** — Il giorno 10 del volgente mese moriva a Courmayeur Giovanni Gilardi, da Chieri, onesto, operoso, intelligente e solerte agronomo. La salma, trasportata a Chieri, ebbe lunedì solenne sepoltura con accompagnamento di numerosi cittadini d'ogni ceto e condizione, oltre alla rappresentanza del Municipio e dell'Asilo Marrone del vicino Comune di Riva, della cui Amministrazione faceva parte. Tale perdita produsse dolorosa impressione sull'animo degli amici e di quanti ebbero l'occasione di avvicinarlo, lasciando un vuoto non facile a colmarsi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. La straordinaria fedeltà d'un cane. — Telegrafano da Alençon al *Petit Journal* di Parigi questo strano caso circa l'istinto di fedeltà del cane:

« Un viaggiatore, dirigendosi verso la stazione, fu stupito di vedere in faccia al cimitero una vettura col cavallo attaccato ferma in mezzo alla strada. Si avvicinò e qual non fu la sua sorpresa nel vedere un cane che teneva le redini in bocca e non voleva lasciarle sciare.

« In pari tempo scorse vicino al cane un [illegible] rovesciato nella vettura che non dava segno alcuno di vita. Era un negoziante di burro di Ferrière-sur-Etange che era stato colpito da congestione cerebrale.

« Il povero cane, vedendo cadere il padrone, aveva avuta l'intelligenza di prendere le redini in bocca per arrestare il cavallo. »

— **Il matrimonio di Ernesto Carnot.** — Si ha da Parigi, 15:

Il matrimonio di Ernesto Carnot, figlio del defunto presidente della Repubblica, colla signorina Margherita Chirio, figlia del senatore delle Alpi Marittime, ha avuto luogo ieri nella più stretta intimità nella casa municipale di Passy ed in una cappella della chiesa di Saint-Pierre de Chaillot.

Ernesto Carnot aveva per testimoni suo fratello Sadi Carnot, tenente di fanteria, e suo cognato Co-

---

Appendice della Gazzetta Piemontese (14)

L'AMORE DI UN CLOWN

Romanzo

di LUIGI DE SOUDAK

— Avete ragione, avete sempre ragione, — disse babbo Marcello con voce commossa, — ma tutto ciò vi sarà anche costato caro.

— Oh! una sciocchezza! Ho fatto le mie provviste da una modista di mia conoscenza che mi ha dato tutti i nastri per nulla..... perchè le sono simpatico.....

La sera di quel bel giorno il Circo faceva riposo. Fopha alle otto e mezzo, come Tanti aveva ordinato, già dormiva; ma il clown non dormiva..... Seduto davanti al suo tavolo, tagliava e imbastiva ancora le sue striscie di raso, cuciva, scuciva, provava il vestito alla bambola..... Voleva, il bravo giovane, che l'indomani mattina, alzandosi, Fopha la trovasse tutta abbigliata.

Il tocco dopo la mezzanotte era suonato da un buon momento quand'egli si alzò, finalmente, empiendo di soddisfazione. La bambola era vestita. Tanti la girò per le braccia e le gambe da tutti i lati. Il vestito era riuscito ammirevole, e Tanti si ripetevà con gioia:

— Come sarà contenta Fopha domattina!

Scoprì il suo lettuccio tutto lindo, si spogliò in fretta, spense il lume, e cinque minuti dopo russava beatamente.

CAPITOLO IX.

La prima bambola per una donnina! Ecco una gioia che più d'un grand'uomo non comprenderebbe! Quella gioia, colle emozioni diverse che l'accompagnano, prende, in una vita femminile, le proporzioni di un avvenimento e di un avvenimento caratteristico, forse non abbastanza ricercato da coloro che si danno, alla nostra epoca, il compito di fare l'autopsia psicologica delle figlie d'Eva.

Nella vita d'un uomo v'ha i suoi primi calzoni lunghi, il suo primo orologio, il suo primo cavallo, la sua prima amica; la donna può avere tutto ciò e l'equivalente; ma ella avrà sempre, soprattutto, la sua prima bambola.

Quella prima bambola sua la desidera non appena incomincia a comprendere quel che è per lei quella donna cui chiama mamma; subito alla vaci essere mamma: a due anni vuol già cullare la sua bambina, vuole abbigliarla, vuole accarezzarla. Ella corre i piccoli fastidi di quella gentile maternità. Nella sua innocenza s'addolora di non poter trovare nel suo petto di bambina di che allattare la sua figliuola di porcellana, e sogna già il giorno in cui avrà una vera bambina di carne che piangerà e parlerà anche che le si prema il ventre.

Quella bambola è, per così dire, la calamita che innalza dal resto dell'umanità tutto ciò che costituisce l'essenza della donna. La donna! Non andiamo a studiarla in un palco di teatro, in un salotto; allora è già troppo tardi; allora quell'essere complicato di cui gli uomini son figli e spesso anche vittime, è, da lungo tempo, deformata dal corso della vita; è, allora, il diamante già troppo profondamente incastonato nell'oro; allora non la si riconosce più: è una [illegible] donna!

è un brillante? è cristallo? è vetro? È una cosa che brilla più o meno, ecco tutto ciò che possiamo dire. Ma sorprendiamo la donna presso la sua bambola; la avremo la pietra isolata che potremo voltare e rivoltare a nostro bell'agio; nulla imbarazzerà la nostra lente, e quando più tardi ritroveremo il gioiello, allora potremo senza timore, quale se ne sia la incastonatura, discuterne il valore.

La donna prova per la sua bambola tutti i sentimenti che faranno un giorno battere il suo cuore, direi anche la sua anima, pel suo fidanzato, pel suo giovane marito e pei suoi figli, quelle altre bambole che le faranno spesso dimenticare il marito. Se un filosofo osservasse bene, durante un'ora, tre bambine attorno alle loro bambole, come sorriderebbe di tanti sofismi che furono scritti sulla donna!.... come scrollerebbe le spalle davanti a tutte quelle dottrine egualitarie ed emancipatrici che non riusciranno a nulla, che sono condannate a perire presto o tardi, mentre la bambola, la cara bambola, sussisterà per le figliastre, per le giovani mamme e perfino per le dottoresse rimbambite.

Fopha fu irriprovevole per la sua bambola. Ad essa alla dava costantemente tutto il suo tempo libero; ad essa ella pensava il giorno, e la sera in mezzo agli applausi del pubblico, e la notte quando, per caso, si svegliava.

La batt

nisset-Carnot, procuratore generale presso la Corte di Digione.

Testimoni della signorina Chiris erano suo zio, il signor Eugenio Thoma, e suo fratello Giorgio.

Dopo le formalità d'uso, il sindaco del 10° arrondissement, il dott. Marmottan, secondando un desiderio della signora Carnot, non rivelò la solita allocuzione ai giovani sposi. In poche parole al limite ad esprimere i propri voti per la loro felicità, accompagnando al loro illustre padre nel dire che era un ricordo che stringeva il cuore di tutti i presenti.

« Voi — concluse — vi mostrerete degni di questa cara e preziosa memoria di cui trasmetterete il culto ai vostri figli. »

VOCI DEL PUBBLICO

Gli impiegati del Catasto.

Riceviamo:

« All'articolo comparso in altro giornale di questa città sia lecito ad un amico degli impiegati di far seguire alcune considerazioni che militano a favore dei suddetti impiegati governativi; e per prima che la modesta preghiera rivolta all'onorevole Direzione compartimentale del Catasto di Torino in parte è in vigore da tempo presso altre consimili Direzioni, cioè gl'impiegati per turno al cassettone dall'ufficio ogni quindici giorni, sono pure praticate nei numerosi uffici ai per loro indole speciale sono frequentati dal pubblico, come ad esempio: Demanio, Successioni, Ipoteche, Intendenza, ecc., e gli uffici municipali e quelli cui tocca il recarsi in ufficio in giorno festivo ne escono alle 11 anzichè alle 12 come nei giorni feriali, e questo si opera costantemente tanto nell'estate che nell'inverno; perchè la Direzione compartimentale del Catasto di Torino non potrebbe introdurvi essa pure simile riforma?..... Vi sono, è vero, diversi che dicono essere impossibile, perchè l'esigenze del servizio reclama la presenza di tutti gl'impiegati; ma è perchè dunque in giorni festivi si trovano generalmente in ufficio i soli facchini della pesa, e non chi per il posto che occupa e la carica cui è adibito è facile sia ricercato dal numeroso pubblico..... che frequenta gli uffici catastali?..... Giacchè ai soli straordinari catastali non pone conoscere le agevolezze o concessioni fatte agli straordinari di tutti gli altri dicasteri governativi; nel dì non furono ammessi a potere, in un tempo anche lontano, far passaggio ai impiegati di ruolo; e nemmeno non hanno diritto alla licenza annuale di 20 giorni, come quelli, ad esempio, delle Intendenze, uffici questi pure dipendenti dal Ministero delle finanze, così la loro condizione essendo più che prosaica, pare che la loro domanda di poter in questa stagione canicolare usufruire del giorno festivo per dare un po' di sfogo alle loro famiglie non dovrebbe essere lettera morta, ma dovrebbe dalla bontà di chi regge con esimio e amorevolezza la Direzione compartimentale del Catasto di Torino essere presa in considerazione ed esaudita, tanto più che se può un ufficio pubblico, qual è l'Opera pia San Paolo (Monte di pietà), rimanere affatto chiuso per quattro giorni consecutivi, per dar libertà al numeroso personale, le può pur un giorno alla settimana un ufficio che col pubblico per ora ha poco contatto. *Quid est in cella.*

« *Un torinese amico degl'impiegati.* »

REATI E PENE

Un'altra volata di biciclette.

(Tribunale Penale di Torino).

È un fatto che, per la facilità colla quale si toglono in affitto, ed in conseguenza per la comodità di involarle, le biciclette sono ormai divenute l'oggetto più comune pel truffatore. Questo fatto è divenuto una massima e della massima se ne avvide Pilotti Francesco, il quale il giorno 7 maggio u. s. sorprese il negoziante di velocipedi Carlo Quagliotti una bicicletta del valore di L. 500, e così un'altra sette giorni dopo al negoziante Broglia Lorenzo, dello stesso valore di quella rubata al Quagliotti.

Abbastanza destro il Pilotti, ma non ancora sì punto da mettersi fuori degli artigli della giustizia.

Infatti egli venne accusato e rimandato subito comparire davanti al nostro Tribunale per rispondere di ben cinque imputazioni, perchè dopo l'arresto si scoprì qualcos'altro sul conto suo tanto da potergli identificare un fior di..... galantuomo.

Oltre le imputazioni di truffa per la due biciclette carpite agli Quagliotti e Brigila, egli doveva rispondere di un'altra truffa di lire 85 in cibarie a danno dell'oste Giachino, somma ch'egli aveva saputo carpire al detto oste, raccontando delle fandonie e lasciandogli in pegno la bicicletta del Quagliotti. Più di due appropriazioni indebite: la prima per avere convertito in proprio profitto L. 60 a danno del suo padrone l'orologiaio Donato, il quale gli aveva consegnati orologi e sveglie da vendere per la somministrata somma; la seconda per avere esatto a conto di altro suo padrone, l'orologiaio Felix, L. 0, e che poscia pensava di intascare, invece di farne la debita consegna.

E se vi basta, non c'è altro.

Per tutti questi fatti il Tribunale credette di avere tanto elemento da affibbiare al Pilotti quattro anni e mesi sei di reclusione, più L. 1000 di multa.

Presidente: cav. Picco; P. M.: Cavallini; difensore: avv. Abate-Daga.

A proposito di un furto.

Il signor Aime Emilio ci invia con preghiera di pubblicazione la seguente:

« Nel resoconto del processo contro Osella Giovanni, di cui è cenno nel numero del 13 corrente, del di lei pregiato giornale, si dice che l'Osella, oltre al furto consumato in casa della signora Aimone, era pure imputato d'un furto semplice, avendo, trovandosi a far parte di una rissa, portato via una sera del novembre anno scorso a certo Aime Emilio l'*ulster* che questi teneva sulle spalle e che non aveva tampoco tenuto d'occhio perchè in faccenda nello scambiamento col suo avversario.

« Essendo io il derubato dell'*ulster*, la prego rettificare — in omaggio alla verità — nel senso che io non ebbi mai questioni di sorta col predetto Osella, e che l'*ulster* mi fu rubato mentre, correndo per un tratto lungo la via Bertola, onde schivare gli autori della suddetta rissa, mi ero caduto per terra. »

SPORT

Canottieri torinesi a Villafranca.

Villafranca (Piemonte), 15 agosto.

Come già avevo annunziato colesta pregiata Gazzetta, i bravi canottieri della *Cuprera*, partiti da Torino la mattina della scorsa domenica, e dopo aver pernottato a Lombriasco, giungevo qui al nostro ponte sul Po al mezzogiorno di lunedì sulle loro eleganti imbarcazioni: *Vetturino*, veneziana a quattro, e *Fiocina*, gondolino a due vogatori. Fari erano dunque sei — Fodone, Rovero, Civallero, Ansaldi, Prete ed altro di cui mi sfugge ora il nome, tutti bei pezzi di giovinotti, dalle braccia robuste, dal viso aperto e simpatico, vispi ed arzilli nonostante i 75 chilometri di percorso acqueo a ritroso e colla magra notturna.

Contando essi degli amici in Villafranca, si organizzò da questi ultimi qualche po' di ricevimento agli ospiti graditi, per cui si ebbero e addobbo dell'arcata del ponte sotto la quale, lasciata prontamente sociatta, approdarono i baldi vogatori, servilio di vini, rinfreschi e birra, acclamazioni della popolazione frammista ai concenti della nostra brava Banda ed agli *Hip! Urrà!* degli arrivati e poi *bocca* sotto il ponte, ornata di gaie al salone sociale con Lesa *del Reclamo* e poesie del signor Campra, il Segretario nostro, e dell'avv. Rollè.....

Nè alla rappresentanza della bianco-rossa *Cuprera* mancarono le congratulazioni e le liete accoglienze dell'egregio sindaco cav. Lodovico Mottura, di suo fratello cav. Sebastiano, dell'avv. Bollati e dei signori Magra e Caressole, consiglieri comunali, del dottor Audiberti, dei signori Novarese, Martina, Matta, ecc.; della proprietaria poi dell'*Albergo della Regina*, signora Maglione-Almonetti, cena rappresentanza si dichiarò soddisfatta.

Pel successivo martedì gita sul Po a Cardè, gita a Moretta, dove si accesero brillanti fuochi artificiali per la cui data festa dell'Assunta, e stamane, mercoledì, ad ore sei, partenza dal ponte alla volta di Torino, dove giunti, i canottieri della *Cuprera* non dimenticheranno tanto presto la cordialità dei villafranchesi, siccome questi ricorderanno sempre con piacere le 58 ore con essi qui passate da quelli. *Hip! Hip! Hip! Urrà!*

Sarebbe vera ingiustizia se, a proposito di teatro, non si dicesse che principali sostenitori della serata di gala furono i bravissimi Oliva e Morano, due indovinatissimi tipi di *Pero* e *Fedel* nella *Lena* e due buoni cantanti.

La corsa velocipedistica Torino-Poirino.

Alla corsa Torino-Poirino, che ebbe luogo domenica scorsa, presero parte 60 corridori. Giunse 1° in 2 ore 4 minuti Ferraris Augusto, 2° Tardy Ernesto, 3° Fava, 4° Mouney, 5° Ghio. Caddero per via Bevilacqua, ferendosi all'occipite, e Consumo, il quale non si è fatto alcun male.

Nel salone municipale, dove ebbe luogo la distribuzione dei premi, il sindaco del paese ringraziò i numerosi velocipedisti, e per questi rispose il Ferraris con un evviva a Poirino e allo sviluppo del velocipedismo. Circa 400 velocipedisti erano presenti alla bella festa sportiva.

Sfide ciclistiche.

Riceviamo:

« *Egregio Sig. Direttore,*

« Oggi presi parte alla corsa Torino-Poirino e per giusti e rispettivamente verificatisi alla macchina dovetti dopo aver perduto molto tempo in inutili riparazioni, compiere il tragitto tra Moncalieri e Poirino con un solo pedale, del che ho testimoni diversi.

« Essendo all'arrivo stato messo in dubbio da taluno la sincerità del fatto, insinuandosi che il pedale fosse da me stato tolto appositamente per stancheza, lancio una sfida per qualunque percorso sia per onore che per qualsiasi somma a nessuno dei corridori iscritti alla corsa di stamane.

« 15 agosto 1894.

« *Devotissimo*

« SPERTOAN (FORTUNATO CESSONE). »

XXII Congresso estivo degli alpinisti tridentini a Predazzo.

Il 26 corrente avrà luogo a Predazzo il XXII Congresso degli alpinisti tridentini, con salita ufficiale della Cima Catenaccio, m. 2909, e inaugurazione del Rifugio-albergo al Passo di Selle.

La scelta della località da visitarsi (la valle di Fassa) ha tutte le seduzioni per gli alpinisti, che potranno in quell'occasione visitare il gruppo del Rosengarten, del Sasso Lungo, di Selle, dello Pale di San Martino e della Marmolada.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — *El duo de la Africana*, la bizzarra zarzuela, ebbe anche all'Alfieri una altra volta al Balbo un ottimo esito per merito della Compagnia Carneciolo. Il pubblico applaudì ripetutamente e volle il bis del monologo del baritono che il Ratti cantò assai bene, ed il duetto fra Salika e Vasco di Gama. Piacque molto l'ultima scena, quella del teatro popolato.

Questa sera *El duo* si replica con *I Moschettieri al Convento*.

Teatro Balbo. — Una buona *Mascotte* è stata quella che fa rappresentato al Balbo ieri sera la Compagnia Cappelli, ed il pubblico ha dimostrato la sua soddisfazione con frequenti applausi e chiamate. La protagonista signora Cappelli è anche in quest'operetta, come nella *Juanita*, tutta grazia e argento vivo, che talvolta però è un po' sovercchio. A lei ed al signor Parisi (Lorenzo) sono stati rivolti i maggiori applausi. Ottimamente le signore Belotti, e Lovis ed il Castagnetta. Un tipo amene l'Orsini.

L'orchestra così così, specialmente nei tempi, che in certi punti, specialmente nei cori dei paggi, sono stati precipitati.

Stasera *Mascotte* si replica.

Arena Torinese. — Questa sera ripresa della *12 mogli di Japhet*, l'allegra *pochade* che appoggiata, ad una originalissima *trovata*, ha in virtù di divertire anche i più refrattari all'allegria.

Giardino Caffè-Romano. — È annunziata per questa sera la prima comparsa dei rinomati pantomimisti inglesi Leonardy, che ottennero testè un grande successo a Roma.

Il maestro Bevignani a Spezia. — Ci telegrafano da Spezia, 16:

« L'*Andrea del Sarto*, accolto sempre con cresciuti favori, attrae al politeama Duca di Genova un pubblico affollato acclamante all'egregio maestro Baravalle. L'esecuzione non potrebbe essere migliore. Il nuovo scritturato tenore Delalco diede alla parte di Cordiani un maggior rilievo, ottenendo che fossero bissati tutti i suoi pezzi e duetti colle signore Franchini e Silaco, scrupolosamente pure acclamate. Il Gnaccarini, protagonista, splendido, festeggiatissimo; il Coda, nella parte di Gramlo, diligente, accurato, dotato di ottimi mezzi vocali. Il Vigna, direttore, un vero valore, è oggetto di continue ovazioni. Alla rappresentazione di ieri assisteva l'illustre Bevignani, maestro direttore del Covent Gardon di Londra, espressamente venuto per udire il lavoro. Rimase ammiratissimo dei pregi dell'opera e della esecuzione inappuntabile ed ebbe lodi vivissime per l'egregio maestro Baravalle e per gli interpreti. Non è difficile che il competentissimo giudice del Bevignani schiuda all'opera del Baravalle qualche importante teatro dell'estero. »

Un incarico onorifico a Luigi Manclinelli. — Scrive il *Daily News*: « Luigi Manclinelli, che contribuì con una composizione intitolata: *Isaia*, al festival di Norwich del 1857, ha ricevuto commissione di scrivere per il prossimo *festival* triennale della stessa città una cantata su libretto di Arrigo Boito, intitolata: *Ero e Leandro*. »

I Pionieri della Pace. — Domani sabato, alle ore 21, al Circolo Canavesano (via Barbaroux, 6) il prof. dott. Luigi Abolio terrà una conferenza sul tema: *I Pionieri della Pace*. Tale conferenza è promossa dalla « Società internazionale escursionisti Pionieri della Pace. »

« Bores », memorie storiche del prof. Alberto Mottini. — Tip. Celanza; un vol. di pag. 250; L. 2 50.

Intanto che gl'italiani guardavano con patrio affetto, pochi giorni sono, alle esercitazioni militari che alcuni corpi del nostro esercito stavano compiendo per le valli del Gesso, della Vermenagna e della Stura, il chiarissimo prof. Mottini pubblicava per le stampe un giusto volume di memorie storiche su Bores, grossa e fiorente borgata che sorge appunto nella bassa valle della Vermenagna; il che, per fermo, aggiunge al pregio intrinseco del libro quello dell'opportunità se quanti o ci trovarono di recente in quei luoghi, o amano di conoscere un po' a fondo la storia particolareggiata del forte Piemonte. Poichè infatti col racconto delle vicende bovesane l'autore intreccia bellamente parecchie importanti notizie d'altri villaggi e Comuni, dei quali alcuni sono ora quasi totalmente scomparsi, ma che nei tempi andati ebbero strette relazioni con Bores; talchè nell'animo dell'attento lettore si viene a mano a mano disegnando un quadro chiaro e distinto di quella terra che, per la prossimità sua con la Francia e per i commovimenti politici interiori del paese, ebbe una storia delle più varie e fortunose.

Io non dirò della diligenza onde il solerte professore attese con lunga lena a raccogliere documenti molteplici ad illustrazione della storia di Bores dalle origini fino alla nostra età, nè farò pur cenno della edizione nitida ed accurata; ma non mi par da tacere che la spigliata semplicità del racconto, l'equità e temperanza de' giudizi, anche là dove alcuno potrebbe forse dissentire dall'egregio autore, e quello che più importa, l'amor caldo che spira verso il suolo nativo, sono qualità che renderanno caro e proficuo questo libro ad ogni buon piemontese studioso della patria memoria.

X. x.

CRONACA

Gli operai piemontesi alla Mostra di Milano. — *Giunio* ci scrive da Novara, 16:

« Veggo nella *Piemontese* d'oggi che i delegati di oltre quaranta Associazioni di M. S. torinesi deliberarono di promuovere una gita operaia a Milano, la quale avrà luogo nei giorni 8 e 9 settembre, allo scopo di portare un saluto alla patriottica Milano e di agevolare una visita di studio per gli operai alle Esposizioni riunite. Anche a Novara, allo stesso scopo e per gli stessi giorni, la Società Operaia locale si fece promotrice di una gita, invitando a parteciparvi le altre Associazioni novaresi, e si hanno già previsioni di raggiungere un numero di parecchie centinaia di gitanti. La notizia della coincidenza della gita degli operai torinesi fu qui accolta colla massima soddisfazione, tanto più che si ha notizia altresì che in quel giorno converranno a Milano parecchie Associazioni genovesi. »

L'anagrafe delle Questure. — Dietro ordine del Ministero dell'interno la Questura centrale ha diramato ai signori ispettori degli uffici di sezione una circolare colla quale si raccomanda vivamente che il servizio d'anagrafe sia spinto innanzi colla massima alacrità.

Si pregano perciò i proprietari o segretari di case i quali non avessero ancora adempiuto a detto obbligo a voler al più presto metterai in regola, giacchè fra breve i contravventori alle disposizioni sul servizio d'anagrafe saranno denunciati alla competente Autorità giudiziaria.

Pei profughi dalla Francia. — *Soccorsi distribuiti il 2 luglio:* Ronasco Bernardo, moglie e due figli, di Montaldo, da Parigi, racc. dalla P. S., L. 5 — Vinon Giuseppe, moglie, di Bairano, da Lione, racc. dalla P. S., L. 5 — Alcuale Giuseppe, L. 2. — Totale L. 32.

18 luglio: Verdone, padre e figlio, di Collegno, da Lione, racc. dalla P. S., L. 5.

14 luglio: Ronasco Bernardo, moglie e due bambini, L. 2 (2° sussidio).

16 luglio: Lancia Annibale, di Milano, da Parigi, racc. dalla P. S., L. 5 — Proia Maria, con marito, di Sicilia, da Lione, racc. dalla Maternità, L. 10. — Totale L. 15.

17 luglio: Giorgio Filippo, di Piacenza, da Lione, L. 5.

18 luglio: Core Vittorio, marito e moglie, con tre bimbi, di Torino, da Lione, L. 10 — Vasale Giuseppe, moglie con quattro bimbi, di Massazano, da Lione, L. 5. — Totale L. 15.

20 luglio: Bissano Gabriella vedova, con due bimbi, di Torino, da Lione, L. 10 (1° sussidio).

21 luglio: Berard Giulio, con moglie e quattro figli, di Bissone, da Parigi, L. 5 (2° sussidio) — Rotter Vincenzo, moglie, marito e due figli, di Aosta, da Lione, L. 5 — Canetta Bartolomeo, moglie e cinque bimbi, L. 12 (2° sussidio). — Totale L. 23.

22 luglio: Canapa Michele, con tre bimbi, di Rivoli, da Lione, racc. dalla P. S., L. 8 — Canapa Benedetto, di Rivoli, da Lione, racc. dalla P. S., L. 12 — Olivetti Domenico, con moglie, di Germagnano, da Parigi, L. 5. — Totale L. 25.

23 luglio: Leschero Augusto, con tre figli, da Lione, racc. dalla P. S., L. 5 — Castello Giovanni, moglie e quattro bimbi, di Chivasso, da Lione, L. 5 — Balbis Pietro, con cinque bimbi, di San Maurizio, da Lione, racc. dal signor questore, L. 10. — Totale L. 20.

24 luglio: Furno Pietro, di Castellamonte, da Torino, racc. dalla P. S., L. 5 — Parachinetto Marcellino, moglie e quattro bimbi, di Montanaro, da Lione, L. 7 — Berardi Andrea, di Stromboino, da Lione, L. 0 50. — Totale L. 12 50.

25 luglio: Toletti Carlo, con moglie, di Torino, da Lione, racc. dalla P. S., L. 2.

Ancora sul caso del bambino perito di fame. — La disgraziata Maria Ferrero-Giacomotto, cui morì fra le braccia un proprio bambino di 8 giorni per scoramento — vedi Cronaca di ieri — fece nelle sue deposizioni in Questura un po' di confusione fra « Maternità » ed « Infanzia abbandonata », che sono due Istituti diversi, benchè fino a qualche anno addietro fossero un Istituto solo.

Oriondo, è giusto e doveroso il dire che l'infelice madre si era presentata, non alla R. Opera della Maternità, ma bensì all'*Ospizio dell'Infanzia abbandonata*.

Tre ladri in gabbia. — Tre audaci pregiudicati avevano meditato un bel colpo per la notte scorsa: lo scassinamento di un negozio in via Milano.

Tra le ore 2 e le 2 1/2 essi stavano adunque per compiere la loro operazione, quando furono sorpresi dagli agenti di pubblica sicurezza della squadra mobile. I tre si diedero prontamente a gambe, ma non furono fortunati neanche in questa, diremo così, seconda fase dell'operazione, chè furono dagli agenti raggiunti ed agguantati e portati in prigione.

I tre arrestati sono il lattoniere Federico B., di anni 22, il panattiere Luigi V., d'anni 19, e l'imballatore Egidio M., d'anni 25, da Canelli, tutti, come già si disse, pregiudicati.

Furono loro sequestrati un lungo scalpello e quattro grimaldelli.

Furto o smarrimento? — Certa Ramella Caterina, d'anni 26, dimorante in via Pisa, N. 41, denunciò che ieri l'altro, venendo da Sassi con alcune sue compagne, ebbe per istrada una questione con alcuni giovanotti che l'avevano provocata, e che, poco dopo, rincasata, si accorse che le mancava una catenella d'oro che portava al collo. La Ramella non sa dichiarare se tale mancanza debba attribuirsi a smarrimento od a furto per opera dei suddetti giovanotti.

Povero ragazzo! — Ieri venne ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in giorni venti tal Coretti Giovanni, d'anni 12, abitante in via San Bernardo, N. 2, per frattura del ginocchio sinistro riportata in seguito a casuale caduta.

Incidente di cronaca. — Gabriele Severino, di anni 35, garzone panattiere, essendo ubbriaco, commetteva disordini in via della Palma e minacciava i passanti con un coltello che aveva impugnato. Una guardia civica lo condusse in Questura, dove fu trattenuto.

— Garnerone Ambrogio, d'anni 27, facchino pubblico, trovato ubbriaco sdraiato al suolo in piazza Castello, fu da una guardia civica accompagnato alla Scalone Dora e rinchiuso in una camera di sicurezza.

Chi ha smarrito? — Gianaria Angiolina rinvenne un anello di metallo giallo e lo consegnò alle guardie municipali; Colombo Maria rinvenne una pulizza di pegno e la rimise anch'essa ad una guardia civica.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società Barriera di Lanzo. — La Società Operaia di M. S. Barriera di Lanzo, con sede in via Balbiano, N. 9, notifica esservi reso vacante il posto di magazziniere, stante le dimissioni dell'attuale, e che tutti coloro che intendono concorrervi possono presentare la domanda alla Direzione di detta Società dalle ore 20 alle 22 di tutti i giorni sino alli 31 del corrente agosto.

Società M. S. Porta Susa. — La Direzione dei festeggiamenti ha stabilito che l'apertura dei trattenimenti debba aver luogo domenica 2 settembre.

Oltre ad un concerto straordinario di mandolinisti, molte altre sorprese si stanno preparando, così anche in quest'anno la festa viene fatta a beneficio della cassa invalidi. La Direzione sociale ha concesso per quel solo giorno un indulto ai soci morosi. Non si mandaranno lettere d'invito, ma però le famiglie dei soci hanno libero ingresso, purchè accompagnate dal socio.

STATO CIVILE. — Torino, 16 agosto 1894.

NASCITE: 30: cioè maschi 16, femmine 16.

MATRIMONI: Chiantore Giovanni con Bruno Caterina — Fiorito Paolo con Biasca Petronilla Paolina — Saglietti Bonifacio con Serra Ernestina — Schiavo Giuseppe con Piovano Anna — Vota Alessio con Cuba Teresa.

MORTI: Rinaldi Luigi, d'anni 53, di San Damiano d'Asti, negoziante, via Principe d'Acaia, 9 *bis*.

Appendino Remigio, id. 71, di Villastellone, impiegato, via Santa Teresa, 12.

Ghiberti Giorgio, id. 20, di Chivasso, negoziante.

Barbone Angelo n. Ravacola, id. 67, di Caselli, casalinga, via Goffredo Mameli, 2.

Bosco Caterina v. Bertrone, id. 54, di Sommariva Bosco, casalinga, via Pironda, 605.

Ronardi P. T. v. Robaldo, id. 66, di Fossano, casal.

Milano Giac. v. Camandone, id. 66, di Rosta, fruttiv.

Solavaglione Biagio, id. 59, di Moretta, cuoco.

Ferraro Teresa n. Rua, id. 82, di Torino, fruttiv.

Più 11 minori d'anni 6.

Totale complessivo 30, di cui 4 domiciliati, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 2.

La tipografia L. Roux e C. (piazza Solferino, 20) è aperta tutti i giorni, anche i festivi, ed eseguisce prontamente ogni sorta di lavori tipografici: volumi in ogni formato, stampati, modulari, registri, intestazioni, circolari, lettere mortuarie, biglietti, cartine, indirizzi, ecc., ecc.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

L'amnistia per le condanne militari.
Una smentita sulle dichiarazioni di Boselli.
Notizie varie.

(17, ore 8,30) — La *Riforma* conferma la notizia già da me segnalatavi stanotte, secondo la quale il Consiglio dei ministri ha deliberato di accordare una larga amnistia per i condannati dai Tribunali militari a pene inferiori ai tre anni.

— Lo stesso giornale soggiunge essere insussistente che Boselli abbia fatto le dichiarazioni che gli attribuirono parecchi giornali, le quali dichiarazioni sarebbero fuori luogo, mentre è noto che tutti i ministri stanno studiando il modo di poter introdurre economie nei rispettivi bilanci.

— Sempre la stessa *Riforma* dice che Crispi, accogliendo la relazione favorevole del sottosegretario (?) Galli, ha sottoposto alla firma del Re il decreto con cui è richiamato in servizio l'ex-prefetto di Roma Calenda.

— Circa la convocazione del nuovo Consiglio di ministri, si hanno notizie contraddittorie. Mentre alcuni giornali affermano che i ministri ancora non si pronunciarono della data del nuovo Consiglio, il *Popolo Romano* afferma che questa data fu ieri stabilita pei primi di settembre.

— Lo stesso *Popolo Romano* dice insussistente l'offerta fatta a Cavasola alla prefettura di Palermo.

— Tempo fa si è parlato del prossimo fidanzamento del principe Scipione Borghese colla duchessa Deferrari di Galliera. Ora la notizia è confermata ed il fidanzamento sarebbe già fatto.

— Il processo su querela dei funzionari del gabinetto dell'onorevole presidente del Consiglio contro Farrucolo Macola, direttore della *Gazzetta di Venezia*, è finito con una dichiarazione di quest'ultimo, nella quale dice che, dopo diligenti ed accurate indagini fatte in proposito per suo conto, si è convinto che egli, scrivendo, fu vittima di false e calunniose informazioni, e che fu sorpresa la sua buona fede.

DA PARIGI.

Un grande esperimento di cavalleria — Pellegrini canadiani a Giovanna d'Arco — La malattia di Dupuy — Parlar e la rivista di Châteaudun.

PARIGI (*S.g.*) 17 (*ore 9*). Nelle sfere militari si dà molta importanza all'esperimento di mobilitazione della cavalleria territoriale e dei servizi di requisizione, per la quale il Parlamento ha votato un milione e 500,000 franchi. Si assicura che detto esperimento avrà luogo dal 10 al 21 settembre prossimo sul territorio riservato al IX corpo d'armata, vale a dire in prossimità delle grandi manovre in Beauce.

— Sessanta pellegrini del Canadà hanno traversato ieri Parigi diretti al Santuario di Lourdes. Essi, nelle poche ore passate in questa capitale, si recarono a deporre una splendida corona ai piedi del monumentino equestre di Giovanna d'Arco posto in vicinanza della via di Rivoli.

— Ulteriori notizie da Vernet danno un carattere gravissimo alla malattia del presidente del Consiglio, Dupuy; e ciò malgrado quanto affermano i giornali ufficiosi.

Dupuy non può assolutamente lavorare nè ricevere gente, ed i dolori di cui soffre si ripetono con tale insistenza da causargli penose degli avvenimenti.

Egli vorrebbe ad ogni costo venire a Parigi a presiedere il Consiglio dei ministri già fissato per il 20. Ma i dottori vi si oppongono, volendo invece che appena sarà in grado di fare il viaggio si rechi a fare una cura radicale in altra stazione di acque.

— Il presidente della Repubblica arriverà a Châteaudun la vigilia della grande rivista militare, e cioè posdomani 19, alle ore 16. La stessa sera parteciperà ad un banchetto offertogli dal Municipio; il domattina, prima di recarsi alla rivista, offrirà lui un *déjeuner* di 160 coperti.

Furono costrutte delle tribune attorno al campo della rivista, capaci di circa 2000 spettatori.

Alla Camera dei Comuni.

La situazione si aggrava al Perù.

LONDRA (*S.g.*) 17. *Camera dei Comuni.* — Rispondendo ad un'interrogazione sulla Convenzione franco-congolese, Grey dichiara che il territorio al nord di Lado, nel versante occidentale del bacino del Nilo, resta nella sfera d'influenza inglese e soggetto alla Turchia ed all'Egitto, come prima della firma della Convenzione.

Approvasi il bilancio della India.

Il *Times* ha da Lima che la situazione si è aggravata. Vi fu un combattimento sabato ad Oroya. Settanta insorti uccisi.

BUENOS-AYRES (*S.g.*) 16. Il Senato dell'Equatore respinse il trattato di delimitazione col Perù. La popolazione è eccitata ed è favorevole alla guerra.

Espulsione degli anarchici dagli Stati Uniti.

WASHINGTON (*S.g.*) 17. Il Senato approvò il *bill* tendente all'espulsione degli anarchici.

Borsa Ufficiale.

17 agosto.

Rendita corpo media d'ufficio 91 32 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	111 35 — 111 45 —	— — — —
Svizzera — 4	111 30 — 111 40 —	— — — —
Londra — 2	28 07 — 28 09 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — brevi 137 85 — 137 45 —	— — — —
	lungo — —	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 17 agosto. — La Borsa di stamane aperti assai tardi essendosi impiegati una ventina di minuti a tastare il terreno e studiare il vento. A capo di questi finalmente si udì il fischio d'un primo prezzo a 91 35, e fu il segnale dell'attacco. Si poteva attendere un'azione brillante e già i corsi di 91 40, 91 45 erano stati praticati a stento per mancanza di lettori, quando gli annunci più miti di Milano, accompagnati da qualche offerta, calmarono le richieste da noi, e si ritornò a 91 35, con pochi affari, difficili e svogliati.

Impossibile constatare corsi praticati di valori assolutamente incerti.

Il cambio importerrito sempre a 111 40.

Rendita per contanti 91 30, 91 32 1/2.

Rendita per fine corr. 91 35, 91 45, 91 35.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	625 —	— —	Id.	143 50	144 —
Ferr. Med.	493 50	— —	F. S. 4 0/0	420	— —
Sic. Sarde	255 —	— —	F. S. Sarde	353	— —
C. Mob.	122 —	— —			

Prezzi normali per contanti di ieri:

Rendita	110 —	Id. Risan. e Contr.	295 —
AZIONI		Id. It. Elettr. Orto	485 —
Banca d'Italia	725 —	Id. Offic. Savigliano	265 —
Banca di Torino	120 —	Id. Ist. S. Teodosio	30 —
Banca Tiberina	8 —	Id. Coton. Novaresi	— —
Banca di Vercelli	20 —	Id. Cartiere Marid.	185 —
Banco Sconto e Sete	82 —	OBBLIGAZIONI	
Credito Mob. Ital.	122 —	Canali Cavour	510 —
Credito Industriale	142 —	Consorzio d'irrigaz.	
Credito Merid.	10 —	dell'Agro Veron.	100 —
Id. Credito Ligure	— —	Ferrovie Romane	272 —
Comp. Fond. It. (Id.	2 —	Id. Meridionali	297 —
Ferrovie Meridion.	624 —	Id. Sarde (Serie A)	261 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sarde	254 —	Id. Id. (Serie B)	264 —
Id. It. Ferr.	550 —	Id. Id. (1879)	260 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Id. Vittorio Eman.	290 —
Idem (bollate)	— —	Id. Savona	202 —
Ferrovie Biella	440 —	Id. Adriat. Medit. e Sicula A, D, C, D.	274 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	320 —	Id. Sec. Sardegna	354 —
Idem (2ª emissione)	290 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	305 —
Soc. Torin. Tramv. e Ferr. econ. (1ª em.)	280 —	Strade ferr. Tirreno	499 —
Idem (2ª emiss.)	270 —	Strade ferrate Sicilia	
M. Lans Borgovesia	300 —	4 0/0 (oro)	490 —
Soc. Cartiera Ital.	270 —	Società An. Tramvia Vercellesi 4 1/2	285 —
Soc. Ital. Gas	696 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
S. Cons. Gas Luce	198 —	Prestito prov. Alessa.	415 —
S. Acqua pot. Tor.	540 —	Id. id. di Salerno	415 —
S. G. Ism. Agric.	90 —	Id. id. di Torino	440 —
Soc. Calci Casale	70 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	100 —	Provine. Reggio C. CARTELLE	106 —
Soc. Lavori Pubbl.	80 —	Fondiario S. Paolo 5	505 —
Id. Esport. Agric. Orio Torino (Nuove)	80 —	Id. id. 4 1/2	486 —
		Id. Banco Napoli 5	515 —
		Id. Banca d'It. 4	474 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	477 —

Borsa di Parigi *del 16 agosto.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	91 80	92 30
» Francese 3 0/0	108 80	108 92
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	101 45
» Id. 4 1/2 0/0 1883	108 72	108 72
Rendita Inglese	— —	101 15/16
» Spagnuola	66 9/16	66 11/16
» Turco Nuova	25 80	25 55
» Egiziane 8 0/0	— —	520 1/2
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	318 75
» Meridionali *Azioni*	— —	162 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	2681 —
Id. di Panama	— —	10 —
Obbligazioni Russe	— —	88 45

Berlino, 16.

Mobiliare	210 40	Cons. Pruss. 4 0/0	105 90
Austriache	— —	» 3 1/2 0/0	102 75
Cambio su Londra	2 (0) 5	Prest. Or. Russo	93 35
Lombarde	45 00	Cambio su Italia	— —
Rendite Italiane	82 —	Rublo	219 05
Id. fine mese	81 90	Mediterranee	84 40
Turco nuovo	25 —	Meridionali	118 60
		Cambio su Parigi	80 90

Londra, 16 (Chiusura).

Consol. inglese	101 15/16	Egiziano 1883	103 1/2
Rendita Ital.	81 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghil. L. st.	18 000
Argento fino	29 1/8	Ridir. dalla Banca sull'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	66 11/16		
Turco nuovo	25 1/16		

Genova, 16.

Rend. Ital. cont.	90 80	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » fine	90 90	Banca di Genova	— —
Az. Banca d'Italia	741 —	Credito Mobil.	121 —
» Cred. Mobil.	121 —	Banca Generale	— —
» Ferr. Merid.	325 —	Società Veneta	— —
» » Medit.	465 —	Nav. Gen. Ital.	111 —
		Raffin. Lig. Lomb.	192 —
		Sovvens. p. imp.	— —

Buenos-Ayres, 14 agosto.

Oro. Fiorini 255 carta per 100 pezzi oro.

Rio Janeiro

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

AI VINICULTORI

Agli Industriali e Commercianti Italiani che desiderano aprire nuovi sbocchi al loro commercio nella Svizzera, noi raccomandiamo la pubblicità dei primari giornali di quella Confederazione, la tiratura dei quali varia dalle 50 alle 100 mila copie giornaliere. — I giornali più diffusi sono:

Basilea	Allgemeine Schweizer zeitung	*Friburgo*	Messager	*Lugano*	Gazzetta Ticinese
Bellinzona	La Riforma	*Ginevra*	Journal de Genève	»	Corriere del Ticino
Berna	Bund	»	Le Genevois	*Lucerna*	Das Vaterland
»	Anzeiger für die Stadt Bern	»	Courrier de Genève	*Montreux*	Journal et liste des Étrangers
Coira	Der Freie Rhätier	*Losanna*	Gazette de Lausanne	»	Feuille d'avis
Friburgo	Journal de Fribourg	»	L'Estafette	*S. Gallo*	Stadtanzeiger

Indirizzarsi **esclusivamente** all'Ufficio Internazionale di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER**
Via Santa Teresa, n. **13,** piano primo — TORINO.

ISTITUTO FEMMINILE in CARMAGNOLA
Diretto dalla signora **Modesta Gianotti,** *direttrice del R. Istituto della Provvidenza e della già Scuola Superiore Municipale.*
Educazione seria, pratica. Lezioni di religione e morale. Giardino d'infanzia. Corsi elementari, complementari e normali. Profs. dei RR. Licei-Ginnasii di Torino e Carmagnola. Lingue straniere. Pianoforte. Canto. Lavori donneschi di ogni specie. Lezioni per la tenuta della azienda. Tavola comune colla istitutrice. — Retta annua dai 6 ai 12 anni L. **300,** dai 12 L. **400,** con posti gratuiti e semi-gratuiti, oltre a esterne e convittrici. — **In detto istituto è aperto il concorso ai posti di maestra interna di lingua francese, di lavori donneschi e di pianoforte, chiuso col 10 settembre 1894.**
C 2220

Uno studente universitario prepareresse agli esami di riparazione, a prezzi moderatissimi, giovani delle classi ginnasiali. Inviare richiesta al N. **100,** Haasenstein e Vogler, TORINO.

Il corso di abilitazione agli esami di **Assistente farmacista** comincierà il 4° p. v. settembre. — Per schiarimenti rivolgersi al cav. prof. DOMENICO ARALDO, chimico-farmacista, **Savigliano.**
2982

Maestra Lavatrice
Tarabra-Cordero Vittoria
Via Venti Settembre, 58.
Pensione modica per gestanti. — Cure massime.
2854

CASA di SALUTE per le malattie oculari
del dott. *Paschal Maximiliano*. Consulti in via Porta Palatina, n. 3, gratuiti, via Palazzo di Città, 9, **Farmacia Viale.**
C 2270

CAVALLO
di anni 5 da vettura e da sella con finimenti **da vendere.** — Via Parini, n. 23.
C 2257

SCARAFAGGI
distrutti colla
POLVERE
MAZADE & DALOZ
Lyon
Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti
D. Mondo, via Ospedale, 5. *Capurro*, drogh., via Finanze, 2. *F. Zopegni*, via Mazzini, 20.
3212

PULCINI VALDARNO.
Chi ha un pollaio di galline Valdarno, possiede una rendita sicura, perchè la Valdarno dà in media 280 uova all'anno. Tutti possono con poca spesa impiantare un pollaio modello, poichè il **Premiato Giardino di Pollicoltura E. Ferroni, Firenze,** spedisce verso rimessa di sole L. **10** franco di spesa a qualunque stazione ferroviaria del Regno una cassetta di 12 pulcini Valdarno vispi e bellissimi. I pulcini arrivano sempre in ottimo stato. Per le isole L. 2 in più.
3203 F

PROFUMI ORIENTALI
Finissimi - scelti
Molto adatti come
REGALI GRAZIOSI
L. C 60 graziose scatole con 5 boccette prof.
» 1 20 » » 10 » » »
» 2 40 eleganties. » » 20 » » »
» 3 — » » 25 » » »
L'eleganza introdotta nella confezione delle **nuove boccette** da non confondersi con altre [illegible] in commercio, i deliziosi e varietà profumi hanno destato ovunque meraviglia e simpatia.
Utile per la stagione estiva, per toilette, per bagno, ecc.
Deposito e vendita in **Torino** presso i signori *G. Bonini*, via Roma, 34, e *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5.

Scuola Superiore Femminile Mocagatta
Via Ormea, n. 1 bis — Torino.
Corsi di preparazione per le **nillevo maestre** agli esami di riparazione **alla patente elementare.** (Tasse L. **30**).
C 3259

H. DUCOUR e C°, costruttori, Parigi, 81, F.bg St-Denis, forniscono tutte le Società, offrono dettaglio stesso prezzo che all'ingrosso. Bicicletta da viaggio Fr. **145.** *Pneumatiche* **280.** — *Catalogo gratis.*
2271 R

Istituto Internazionale Wiget
RORSCHACH (Svizzera tedesca)
In bellissima posizione sul **Lago di Costanza,** fondato nel 1927 dal nonno del presente proprietario-direttore. Preparazione al commercio e politecnico. Insegnamento fondamentale e pratico delle lingue moderne impartito da professori provetti e diplomati delle rispettive nazionalità. — Su 57 scolari 19 professori.
Estratto del **Rapporto Ufficiale del Consiglio di Stato:** *Incontestabilmente l'Istituto Wiget fa parte delle migliori istituzioni congeneri.* Chiedere lista delle referenze e prospetti dettagliati alla **Direzione.**
2266 X

TERME DI VINADIO
VALLE DI STURA **(CUNEO)** ALTITUDINE M. 1850 DA 45° A 65°.
Dal 24 Giugno a Settembre.
Premiate con medaglia all'Esposizione internaz. di Medicina ed Igiene Roma 1894.
Stufe naturali antiche e nuove — **Acqua solforosa** da 30 a 34° — **Muffe — Fanghi — Docce — Bagni — Inalazioni e Massaggio.** — *Richiedere informazioni e programma al sig.* **Michele PERANO,** *comproprietario.* **Cuneo,**
1892

Incanto volontario
Il **CASA in Torino, via Genova, n. 4,** e **Barbaroux, n. 2?2 e 24,** del reddito lordo di lire **novemila** (9000) circa, a seguire avanti al notaio TURBIL EMILIO, via Sant'Agostino, n. 20, alle ore **10** del **venti corrente agosto,** al prezzo di **L. 70,000.**
C 3181
Notaio TURBIL EMILIO.

BICICLETTE
Remington — Courier — Monopole — Hobart, ecc.
Le migliori del mondo.
GRANDE SUCCESSO!
Prezzi modicissimi. Cataloghi a richiesta.
2042
CESARE VERONA **Via Carlo Alb., n. 20 TORINO. Via Ospedale, n. 44**

NEL CALDO D'ESTATE

non dimenticare che i più illustri igienici raccomandano, per la carnagione e conservazione della pelle e per la pulizia della testa, l'uso della

ACQUA COLONIA ORIENTALE

nell'acqua da lavarsi e da bagno. È noto che Napoleone I e la sua Corte dopo il bagno si facevano spruzzare coll'Acqua Colonia in quell'epoca ancora semplice, mentre oggi esiste la perfezionata *Acqua Colonia Orientale.*

L'**Acqua Colonia Orientale** vendesi in flaconi da L. **1,25 — 2,50 — 5 — 10** in **Milano** al grande magazzino di specialità estere **G. HERMANN, Milano,** via Mente Napoleone, [illegible] (palazzo Banco di Napoli), e nelle sue quattro succursali per la vendita al pubblico in via Carlo Alberto, 1 (palazzo Fiori), corso Vittorio Emanuele, 5, corso Vittorio Emanuele, 40, e via Torino, 29, ed in tutte le buone Farmacie, Profumerie, Drogherie e Chincaglierie del Regno.
(Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sempre la firma autografa **Gustavo Hermann).**
2038 M

Incanto volontario
Il **CASA in Torino, via Genova, n. 4,** e **Barbaroux, n. 2?2 e 24,** del reddito lordo di lire **novemila** (9000) circa, a seguire avanti al notaio TURBIL EMILIO, via Sant'Agostino, n. 20, alle ore **10** del **venti corrente agosto,** al prezzo di **L. 70,000.**
C 3181
Notaio TURBIL EMILIO.

Biciclette d'occasione
da uomo e signora
Vendesi con ribasso 50 0[illegible]. — Via Finanze, ang. via Roma.
C 3107

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

Adorata. Scrivesi volumi per dirti quanto amoti. Abbracciona. Grande letterato.
C 3251

[illegible] o non ho cambiato ma'; tu sei l'unico mio Bene; l'amor mio per te è passione, frenesia, delirio; senza te non posso più vivere, più..... E tu? B... appassionatissimi. Eternamente.
C 3247
Amelia.

Santa. Perchè non hai voluto scrivermi? Cattiva. Te n'ho pur data l'occasione. Scrivimi subito, n'hai il dovere. Amami sempre.
C 3249

Sempre e malgrado tutto.
« Al fato, al tempo che tutto [uccide
« Sublime, eterno scrivere s[illegible] [cor. »
C 3246
Elmea.

ELETTRICITÀ.
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione* in Torino, via Venti Settembre, 40.
C 272

MALATTIE VENEREE
Dott. C. Del-Pero. Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21.

Nello Stabilimento Metallurgico alla Venaria Reale
sono in **vendita** varie **puleggie, ingranaggi** ed altri oggetti in ghisa e ferro
a prezzi di liquidazione.
Rivolgersi alla Ditta **C. TROMBOTTO e COMP.** in **Torino** od al detto Stabilimento in **Venaria.**
2269

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri **la Cucina borghese semplice ed economica** del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **4.**

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE
Nuovo metodo di CURA RADICALE.
Consulti: via S. Francesco da Paola, 10, p[illegible] terr., 11-12 a. e 3-6 p.
C 1031

Guarigione delle malattie dello stomaco

(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)

COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**

Premiato in Italia ed all'estero con Diplomi d'onore

Esposizione di Chicago 1893 — Massima onorificenza

Milano, 11 febbraio 1893.
Domenico Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato **Eupeptico,** *che venne dalle scrivente esperimentato sopra alcune pazienti affette da atonia gastrica. Non solo vi fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma si ebbero i vantaggi più pronti e palesi. Corretta l'anoressia, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, le malate non finirono dal decantare il prodigioso effetto del liquore. Per il che non mi è ben inteso il nome di* **Eupeptico** *al liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*
Prof. **EDOARDO PORRO**
Direttore della R. Scuola d'Ostetricia - Senatore del Regno.

Torino, 20 maggio 1893.
*Dichiaro io sottoscritto in omaggio alla verità, che avendo sperimentato l'***Eupeptico Barinetti** *di Milano, ebbi campo di riconoscere nel medesimo le virtù di un potente ausiliario della digestione, doppiamente efficace perchè bene tollerato dallo stomaco e di gusto gradevolissimo al palato.*
In fede:
Dott. **LAMPUGNANI**
Prof. alla R. Università di Torino.

Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno

Si vende in **Milano: Laboratorio D. Barinetti e C°, A. Manzoni e C.** *(Milano e Roma)* **e Carlo Erba.** — In **Torino:** farmacia **Turisco, Turia, Frate, Carlo Manfredi, Gandolfi, Ottino e C., Borelli, Pavesio e C.,** con. *(grossisti).* — *Per Pinerolo:* **G. B. Schinpparelli e Figli.** — In **Asti** farmacia **Giuseppe Filippo Bianchi,** e primarie farmacie del Regno.
260 M

La più bella arricciatura

dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta
Capillaricina
che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni.
È di facile applicazione e oltre a conservare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.
Vendita in Torino: **Gerardo Boglini,** via Roma, 34; **Carlo Manfredi,** via Finanze, 3 e 5.
Spedizione contro assegno o vaglia di L. 3. (Aggiungere cent. 60 per spese postali).

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — **TORINO**
Razzia Insetticida universale, scatole cent. 50, L. 1, 1,50, 3, 5.
Tord Tripe — distruttore topi, sorci, talpe, cent. 50.
Fulminco Zampironi — contro le cimici, cent. 75.
Polvere vegetale Zampironi — speciale contro gli scarafaggi, cent. 40, 60.
Pirocnofobi Zampironi — contro le [illegible] — sonni tranquilli, cent. 80, L. 1.
Cartoncini fenico naftalini — antisettici, disinfettanti — efficacissimi contro lo sviluppo delle **farme (cumolo)** per preservare panellana, pellicce, pacchi di 5 cartoncini, cent. 50.

Trappole diverse contro le **mosche,** L. 1 — **scarafaggi,** L. 2,75 — **topi, sorci,** 1,25, 3.
Trappole per prendere **uccelli vivi,** L. 1,10, 1,90.
Sapone fenicato speciale per lavare i **cani** — distrugge le pulci e altri insetti o toglie loro ogni cattivo odore, cent. 60.
Copripiatti in rete metallica contro le mosche, cent. 60, 75, L. 1, 1,50.
Carta tarmicida a zolelli per preservare lana, pellicceria dal tarlo involgendolo — zolelli di metri 10, alt. 1,20, L. 2.
2125
Catalogo illustrato *gratis* a richiesta. — Spedizioni franco contro rimessa importo più cent. 75 e centesimi assegno.

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — **TORINO.**

Tutti debbono conoscere la legge. Questa è una presunzione che in diritto non ammette eccezione, ma che in pratica ne soffre moltissima... Or bene, per rendere diffusa quanto più possibile la conoscenza della legge, gli editori L. Roux e C. (Torino-Roma) hanno iniziato e continuano la BIBLIOTECA DEL CITTADINO, che riscosse molti logi. I volumi sin qui pubblicati riguardano: la Legge, il Codice penale, i Libri di commercio, lo Sciopero, il Re, il Maestro elementare, il Socialismo, la Cambiale, il Ministero del tesoro, il Matrimonio, il Consiglio di Stato, l'Elettore amministrativo, l'Elettore politico, la Proprietà mobile, il Commerciante, i Probiviri, il Sindaco, il Fallimento, ecc., ecc. — Ogni volume costa cent. 50.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

Sir Johnson

Romanzo tradotto dal francese

Il conte guardò per qualche istante Alessandro ed Alice, e parve sorpreso di vederli discorrere insieme animatamente e intimamente.
— **Conosce, qual giovane, la signorina Parville?** — domandò all'americano.
— No; **io è stato** presentato stasera, e anzi stasera che è la **prima volta** che le parlo.
Il conte scrollò la testa come per scacciare un pensiero importuno.
— Oh! infine, — egli disse, — non è nel parlare di quel giovane, che non conosco, che voglio impiegare i momenti cui ho il piacere di passare con lei..... voglio domandarle qualche informazione importante.
— **Io lo farei** — rispose, — fece sir Johnson; — ma allora, se vuole, passiamo entrare in un salotto, dove saremo al riparo da ogni indiscrezione..... perchè, in verità, loro francesi sono, per entrare, senza dir su, un po' ciarlieri e curiosi..... Mi sono domandato qualche volta come hanno fatto, con quei due terribili difetti, a compiere le grandi cose che hanno compiute..... È vero che vi sono le eccezioni..... che vi sono delle notevoli eccezioni, — egli continuò con un lampo negli occhi, — ed io non sarò mai ingrato verso una nazione che ci ha aiutati a conquistare la nostra indipendenza! E poi ha conosciuto, io, signor conte, una di quelle eccezioni di cui parlo..... un uomo il cui ricordo è sempre vivo nel mio cuore..... un uomo che fu mio unico padre e a cui debbo la mia fortuna, la mia vita.....
Il conte a quelle parole trasalì.
— Non è di Luigi di Keverly che intende parlare? — domandò con interesse, seguendo sir Johnson in un salotto.
— Proprio di lui — rispose l'americano.
— Lo ha conosciuto?
— Molto.
— Lo ha assistito, forse, nei suoi ultimi momenti?
Sir Johnson s'era seduto su un divano. Si passò a più riprese la mano sulla fronte, poi rispose:
— Conobbi Luigi alcuni anni dopo che egli aveva abbandonata la Francia portando con la maledizione del marchese suo padre, ma, insieme, una creatura bella e dolce, compagna devota, che doveva addolcire l'amarezza della dura vita alla quale era stato condannato. Ma allora? se egli era coraggioso e atto a sostenere tutte le battaglie, così non era della povera bambina che io aveva sognato. Delicata e gentile, questa doveva soccombere presto alle fatiche, alla miseria. Venti volte il disgraziato Luigi, nella sua disperazione, aveva formato il progetto di andar a cercare fortuna verso l'ovest, in regioni dove avrebbe potuto trar profitto dalla sua intelligenza, dalla sua energia. Ma non poteva pensare di condurre laggiù, con sè, la povera donnina, che stava per renderlo padre. Rimase dunque anche lui a Nuova York. Durante sei mesi le due povere creature si dibatterono in mezzo alle più spaventevoli privazioni, e nessuno seppe mai quale tremenda miseria attraversarono. Ma era troppo! Quando il figlio di Luigi venne al mondo, la madre ebbe appena la forza di dargli il primo e l'ultimo bacio.....
— Ecco una triste storia — fece il conte con commozione forse sincera.
— Sì, signor conte — rispose sir Johnson molto triste.
— E — riprese il conte con una certa esitazione — che avvenne del disgraziato Luigi dopo la crudele catastrofe che l'aveva privato della sua compagna?
— Dapprincipio non ebbe che un'idea: il suicidio..... e avrebbe certamente ceduto a quella idea funesta se il pensiero di suo figlio non lo avesse trattenuto. Lui morto, che sarebbe del suo bambino? V'era nell'avvenire di quella creatura un nuovo dovere per lui, un dovere al quale egli non poteva sottrarsi..... era libero ormai di eseguire i progetti che da gran tempo nutriva; nulla lo trattenevа più a Nuova York..... ed egli si preparò alla partenza..... Ma tuttavia una cosa lo fece decidere a differire alquanto quella partenza.
— Che cosa? — domandò il conte.
— La convinzione che egli aveva che vi fosse presso al marchese, suo padre, una influenza perniciosa gli ispirò timori inattesi. Per sè egli non temeva più nulla..... ma pensava che il miserabile che usava della sua influenza per impedire al marchese di perdonare a suo figlio non indietreggerebbe davanti ad un sacrilegio..... ed ebbe paura per suo figlio.....
— Paura, forse, che volessero attentare ai suoi giorni?..... — fece il conte con un ghigno ironico; — e poi, chi poteva essere quell'uomo così influente da dare tanta ragione di timore al signor Luigi di Keverly?
— A torto o a ragione, — riprese l'americano rivolgendo al conte uno sguardo che gli fece abbassare gli occhi, — a torto o a ragione il padre volle prendere tutte le precauzioni a fine di porre suo figlio al riparo di tutte le insidie dei suoi nemici. Prima di imbarcarsi per un viaggio dal quale poteva non più ritornare, egli ricorse ad un mezzo semplicissimo cui non poteva però venire che alla mente di un padre. Affidò suo figlio ad un uomo sicuro, di una fedeltà provata, gli dette un nome che non era il suo, e quand'ebbe, col suo lavoro, guadagnato una somma sufficiente, lo fece allontanare da Nuova York facendo giurare a quell'uomo devoto e fedele di non mai rivelare al bambino il suo vero nome.
— Il nome, in verità, era abbastanza ingegnoso — disse il conte. — Ma che avvenne di tutte quelle precauzioni?
— Partito che fu suo figlio, Luigi di Keverly partì a sua volta dirigendosi verso i luoghi dove sapeva di poter guadagnarsi quella fortuna che non desiderava più che per lui. Rimase qualche anno laggiù, vivendo della più aspra e dura vita, strappando alla terra colla più grande tenacia e coi più grandi stenti quell'oro che essa dà soltanto agli ostinati lavoratori e difendendo quell'oro più della sua vita. Quando lo lo incontrai, non era ancora riuscito che ad ammassare un tesoro dei più modesti, ma continuava nel suo compito senza lasciarsi scoraggiare nè dalle intemperie delle stagioni, nè dai pericoli incessanti a cui era esposto per la cupidità di alcuni che trovavano più comodo rubar l'oro che non strapparlo alla terra. Come diventammo amici, perchè restammo qualche anno in quei deserti, dividendo la medesima capanna, proteggendoci reciprocamente contro i medesimi pericoli..... Veramente, non saprei spiegarlo. La simpatia era nata al primo sguardo; l'amicizia venne immediatamente dopo la prima stretta di mano! Io ero assai più giovane di lui, aveva meno, forse, ma più vivace e più pratico; venti volte egli mi salvò la vita esponendo la sua, ma venti volte, col solo fatto fine, col solo occhio sicuro, io lo salvai dal cadere in qualche agguato. Non ci lasciavamo più; armati delle nostre rivoltelle e delle nostre carabine vivevamo in mezzo ai boschi, null'orto dei cacciatori notturni..... ed i sensi, in quegli stranieri, avevano acquistato una acutità, una sicurezza di percezione pari a quelle d'*Occhi de Faucon* o d'*Uncas*, l'ultimo dei *Mohicani*..... Povero Luigi!..... Quante volte, al ritorno da qualche dura e pericolosa spedizione, seduto su un macigno accanto a me, egli non m'ha raccontata la sua vita, il suo amore, i suoi dolori e la speranza che conservava di rivedere suo figlio per farlo felice e ricco! I suoi occhi si riempivano di lagrime quando mi parlava di suo padre, e io dividevo la sua commozione..... Anche adesso, ricordando quei tempi, quelle ore così dolci a malgrado dei disagi d'ogni specie della nostra vita, ora benedetta in cui seppe che la mano che stringeva era la mano di un vero amico, anche adesso, mi sento, conte, ma non posso farvi a meno di sentirmi commosso.....

(Continua).